CAPITOLO 3
GLI ALLIEVI NEL PRIMO E SECONDO CICLO DI ISTRUZIONE

Il capitolo presenta una analisi del sistema scolastico del primo e del secondo ciclo di istruzione e formazione in Piemonte, come illustrato nella figura 3.1.

Fig. 3.1 Il sistema di istruzione e formazione

<table>
<tr><th>Cicli</th><th>Età</th><th colspan="5">Percorsi</th><th>Classe</th></tr>
<tr><td rowspan="5">Secondo ciclo</td><td></td><td colspan="3">Scuola secondaria di secondo grado</td><td></td><td>Agenzie formative</td><td></td></tr>
<tr><td>18</td><td rowspan="5">Licei</td><td rowspan="5">Istituti tecnici</td><td rowspan="5">Istituti professionali</td><td rowspan="4">Qualifica IeFP in istituti professionali</td><td></td><td>V</td></tr>
<tr><td>17</td><td>Diploma IeFP</td><td>IV</td></tr>
<tr><td>16</td><td rowspan="3">Qualifica IeFP in agenzie formative</td><td>III</td></tr>
<tr><td>15</td><td>II</td></tr>
<tr><td>14</td><td>I</td></tr>
<tr><td rowspan="10">Primo ciclo</td><td>13</td><td colspan="5" rowspan="3">Scuola secondaria di primo grado</td><td>III</td></tr>
<tr><td>12</td><td>II</td></tr>
<tr><td>11</td><td>I</td></tr>
<tr><td>10</td><td colspan="5" rowspan="5">Scuola primaria</td><td>V</td></tr>
<tr><td>9</td><td>IV</td></tr>
<tr><td>8</td><td>III</td></tr>
<tr><td>7</td><td>II</td></tr>
<tr><td>6</td><td>I</td></tr>
</table>

Il secondo ciclo si differenzia in due filiere e diversi indirizzi. È composto dai percorsi quinquennali della scuola secondaria di II grado (istituti professionali, istituti tecnici, licei)[1] e dai percorsi di qualifica e diploma di istruzione e formazione professionale (d'ora in poi *percorsi IeFP*) a titolarità regionale, realizzati dalle agenzie formative e, in forma sussidiaria, dagli istituti professionali. È possibile ottenere qualifiche e diploma anche attraverso percorsi che contemplano l'apprendistato.

Gli studenti dei percorsi di qualifica al III anno sostengono l'esame finale che permette l'accesso al IV anno del diploma professionale della filiera IeFP in agenzie formative o il passaggio all'ultimo biennio della scuola superiore negli istituti professionali. Al termine dei percorsi quinquennali della scuola secondaria di II grado gli studenti sostengono l'esame di Stato: l'ottenimento del diploma permette l'iscrizione a qualsiasi facoltà universitaria

Quanto all'obbligo di istruzione, in senso stretto, è di durata decennale dall'ingresso nella scuola primaria al primo biennio del secondo ciclo o al compimento del sedicesimo anno di età. L'obbligo di istruzione si innesta nel concetto più ampio del *diritto-dovere di istruzione e*

[1] Si vedano i regolamenti della cosiddetta Riforma Gelmini: DPR n. 89/2010 (licei), DPR n. 88/2010 (istituti tecnici), DPR n. 87/2010 (istituti professionali). Questi ultimi sono stati ulteriormente riformati con il DLgs n. 61, del 13.04.17. Recentemente sono attivati percorsi sperimentali della secondaria di secondo grado della durata quadriennale.

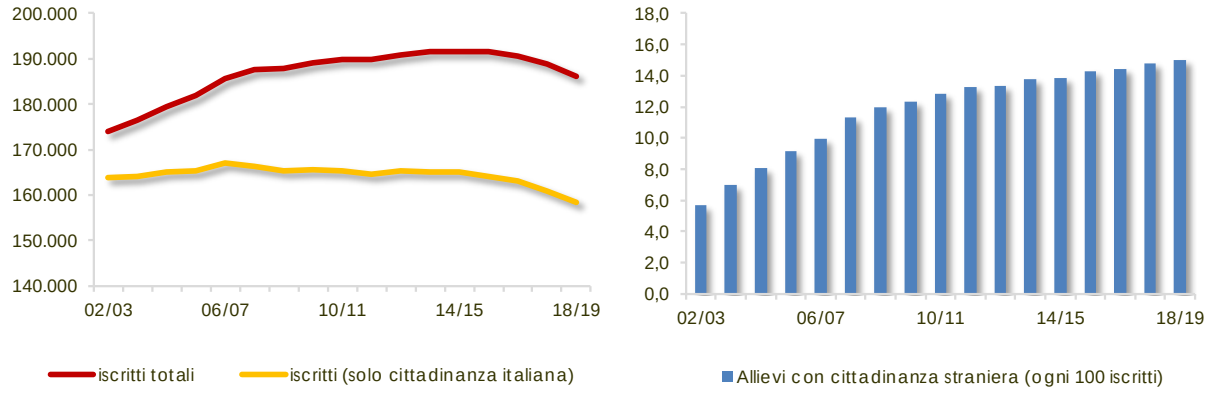
formazione che sostiene l'impegno dello studente fino all'acquisizione di un diploma o di una qualifica professionale di durata almeno triennale entro il diciottesimo anno di età" [2]

IL PRIMO CICLO

La scuola primaria

La scuola primaria ha accolto poco più di 186.000 bambini, con una variazione negativa rispetto al 2017 dell'1,4%, quasi 2.600 bambini in meno. Gli allievi diminuiscono per il quinto anno consecutivo per l'avanzare di coorti demografiche meno numerose. Negli ultimi anni il calo degli studenti italiani non è sufficientemente compensato dagli allievi di origine straniera: anche per questi ultimi si osservano incrementi sempre più esigui e nell'ultimo anno un lieve calo.

Fig. 3.2 Andamento degli iscritti nella scuola primaria e allievi con straniera (ogni 100 iscritti)



Fonte: Rilevazione Scolastica Regione Piemonte, elaborazioni IRES

Tab. 3.1 I numeri della scuola primaria nel 2018/19, in Piemonte, per provincia

Province	Sedi	Classi	Iscritti			
			Totale	Var. % anno precedente	% stranieri	% in scuole non statali
Alessandria	147	919	16.266	-1,6	18,9	5,1
Asti	82	469	8.738	-2,1	20,0	2,9
Biella	69	385	6.528	-2,0	9,4	2,2
Cuneo	236	1.504	27.002	-0,7	15,8	1,4
Novara	113	866	16.295	-1,2	16,5	7,8
Torino	575	4.862	98.452	-1,4	14,2	8,3
Verbano C.O.	77	377	6.166	-0,9	7,7	3,3
Vercelli	60	376	6.697	-1,9	14,9	3,5
Piemonte	1.359	9.758	186.144	-1,4	15,0	6,2

Fonte: Rilevazione Scolastica Regione Piemonte, elaborazioni IRES

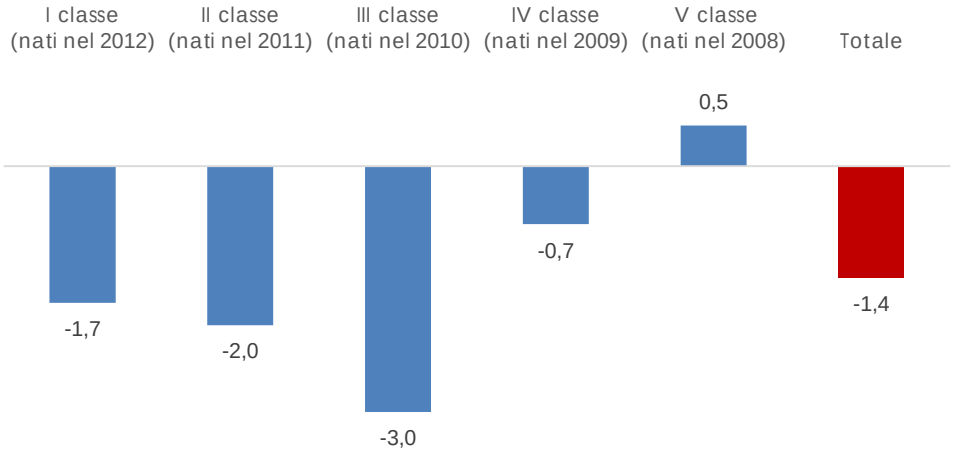
Il decremento di allievi si conferma diffuso in tutte le aree piemontesi con valori che vanno da -0,7% di Cuneo (la provincia dal punto di vista demografico più giovane) a -2,1% di Asti.

2 Legge 53/2003, cosiddetta Riforma Moratti (art. 2, comma 1, lett. c) e successivi decreti legislativi (76/2005 e 226/2005); Legge 296/ 2006 (art. 1, c. 622) per l'innalzamento dell'obbligo di istruzione a 10 anni dall'A.S. 2007/08.

Quest'ultima provincia continua a registrare la contrazione più ampia di iscritti nella primaria nonostante l'importante contributo dei bambini con cittadinanza straniera (20% del totale).

Se si dettaglia per anno di corso, si osserva come nelle prime quattro classi della scuola primaria il transito delle coorti numericamente più ridotte - a seguito del calo delle nascite che si registra dal 2009 – determina una diminuzione degli iscritti che varia dallo 0,7% nelle classi IV al 3% delle classi III. Solo per la classe V, non ancora raggiunta dal calo demografico, il saldo si mantiene lievemente positivo (fig. 3.3).

Fig. 3.3 Scuola primaria: variazione % degli iscritti per anno di corso, in Piemonte, 2018/19-2017/18



Fonte: Rilevazione Scolastica Regione Piemonte, elaborazioni IRES

Secondo i dati della Rilevazione scolastica della Regione Piemonte, gli allievi con cittadinanza straniera nella scuola primaria sono 27.850. Sono relativamente più presenti nel quadrante Sud Est del Piemonte (Asti e Alessandria), dove costituiscono circa un quinto degli iscritti totali e, all'opposto, meno presenti nelle province di Biella e del Verbano Cusio Ossola (9,4% e 7,7%). Nelle altre province la percentuale di allievi con cittadinanza straniera si attesta intorno alla media piemontese, pari al 15%. Come per la scuola dell'infanzia, anche in questo livello di scuola si tratta perlopiù di seconde generazioni: 8 bambini di origine straniera su 10 sono nati in Italia (80,7%)[3].

Aumentano le pluriclassi

La pluriclasse è una organizzazione didattica che prevede la coesistenza nella medesima classe di bambini iscritti in anni di corso differenti. È diffusa nelle aree a bassa densità di popolazione, soprattutto montane e collinari, laddove non si raggiunge il numero minimo richiesto per formare una classe omogenea. La costituzione di pluriclassi permette di mantenere un presidio scolastico in comuni con pochi bambini in età per frequentare.

Nel 2018/19 le pluriclassi sono 520, pari al 5,3% delle classi complessive nella primaria e in crescita rispetto all'anno precedente di 5 unità. I bambini che le frequentano, invece, si manten-

[3] Dato fornito dalla dott.ssa Paola Di Girolamo, Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, Direzione Generale per i contratti, gli acquisti, i sistemi informativi e la statistica - Ufficio VI Gestione Patrimonio Informativo e Statistica.

gono stabili (7.415) ma poiché, nel complesso, gli iscritti alla scuola primaria sono in diminuzione la percentuale degli allievi in pluriclasse cresce lievemente e si attesta al 4%.

Tab. 3.2 I numeri delle pluriclassi in Piemonte, per provincia, 2018/19 (Val. Ass. e %)

Province	sedi			classi		allievi		
	con classi singole e pluriclasse	*solo con pluriclassi*	% sedi con pluriclasse sul totale sedi	numero pluriclassi	% sul totale classi	allievi in pluriclasse	% sul totale allievi	Rapporto allievi/pluriclasse
Alessandria	34	26	*40,8*	97	*10,6*	1.408	*8,7*	*14,5*
Asti	17	11	*34,1*	51	*10,9*	785	*9,0*	*15,4*
Biella	15	6	*30,4*	28	*7,3*	400	*6,1*	*14,3*
Cuneo	35	37	*30,5*	121	*8,0*	1.780	*6,6*	*14,7*
Novara	8	5	*11,5*	21	*2,4*	280	*1,7*	*13,3*
Torino	45	42	*15,1*	124	*2,6*	1.751	*1,8*	*14,1*
Verbano C.O.	13	21	*44,2*	51	*13,5*	683	*11,1*	*13,4*
Vercelli	6	12	*30,0*	27	*7,2*	328	*4,9*	*12,1*
Piemonte	173	160	*24,5*	520	*5,3*	7.415	*4,0*	*14,3*

Fonte: Rilevazione Scolastica Regione Piemonte, elaborazioni IRES

Le sedi di scuola primaria che ospitano esclusivamente pluriclassi sono 160, mentre in 173 sedi le pluriclassi convivono con classi omogenee: nel complesso quasi una sede di scuola primaria su quattro ha al suo interno una classe organizzata su diversi anni di corso (24,5%).

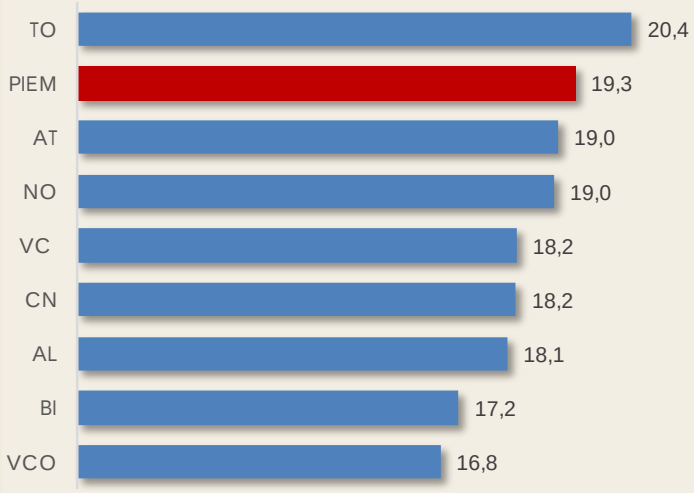
Le diverse aree piemontesi mostrano notevoli differenze dovute sia alla loro grandezza demografica sia alle particolari caratteristiche orografiche:

- con un territorio prevalentemente montano, il Verbano Cusio Ossola risulta la provincia con la più ampia diffusione di allievi in pluriclassi (11,1%), presenti in quasi metà delle sue scuole (44,2% delle sedi); anche Asti e Alessandria hanno una percentuale di allievi in pluriclasse relativamente alta (intorno al 9%). La quota di sedi scolastiche che ospitano pluriclassi è al 41% per Alessandria e al 34% per Asti.
- La provincia di Torino conta in valori assoluti, insieme alla provincia di Cuneo, il maggior numero di iscritti in pluriclasse (1.751 e 1.780). Sempre la provincia di Torino, registra in percentuale, insieme a Novara, la quota più contenuta sia di sedi (15,1% e 11,5%) sia di allievi in pluriclassi (1,8% e 1,7%).
- Vercelli, Biella e Cuneo si trovano in una posizione intermedia: hanno il 30% delle scuole primarie che ospitano pluriclassi e la quota di allievi che le frequentano si colloca tra il 5% e il 7% del totale allievi in quel livello di scuola.
- Rispetto all'anno precedente gli allievi in pluriclassi sono in crescita nella provincia di Alessandria, Biella, Torino; calano invece negli altri territori.

Box 3.1 Quanto sono affollate le classi nella scuola primaria?

I criteri di formazione delle classi omogenee nella scuola primaria prevedono un *range* di 15-26 iscritti, con alcune eccezioni: nei comuni montani il limite minimo è abbassato a 10 iscritti; il limite massimo è contenuto a 20, se in presenza di allievi disabili. I criteri di formazione delle pluriclassi prevedono numeri più contenuti: tra gli 8 allievi e i 18 allievi[4]. Per queste caratteristiche, il rapporto allievi per classe nelle pluriclassi risulta più basso: nel 2018/19 si attesta a 14,3, contro il 19,3 delle classi omogenee. Limitandoci alle classi omogenee, nel medio periodo il rapporto allievi/classe si mantiene sui 19 allievi, con un lievissimo calo dello 0,3 rispetto al 2014. Quanto, invece, alle differenze territoriali, la Città metropolitana di Torino ha il valore medio dell'indicatore più elevato, 20,4 che sale, se si considera il solo capoluogo, a 21,7%.

Fig. 3.4 Rapporto allievi/classi omogenee nelle province piemontesi, 2018/19



Fonte: Rilevazione Scolastica Regione Piemonte, elaborazioni IRES

Le province che mostrano un rapporto medio allievi per classe più contenuto si confermano il Verbano Cusio Ossola e Biella (16,8 e 17,2), mentre le rimanenti province hanno valori in linea con la media regionale o poco al di sotto. I capoluoghi provinciali mostrano valori più elevati rispetto al resto della provincia, in particolare la differenza maggiore si osserva tra le scuole nella città di Asti e il suo circondario (21,7 contro 17,5, per approfondimenti si veda *Appendice C, tab. C.3*)

Il tempo pieno non è più un primato piemontese

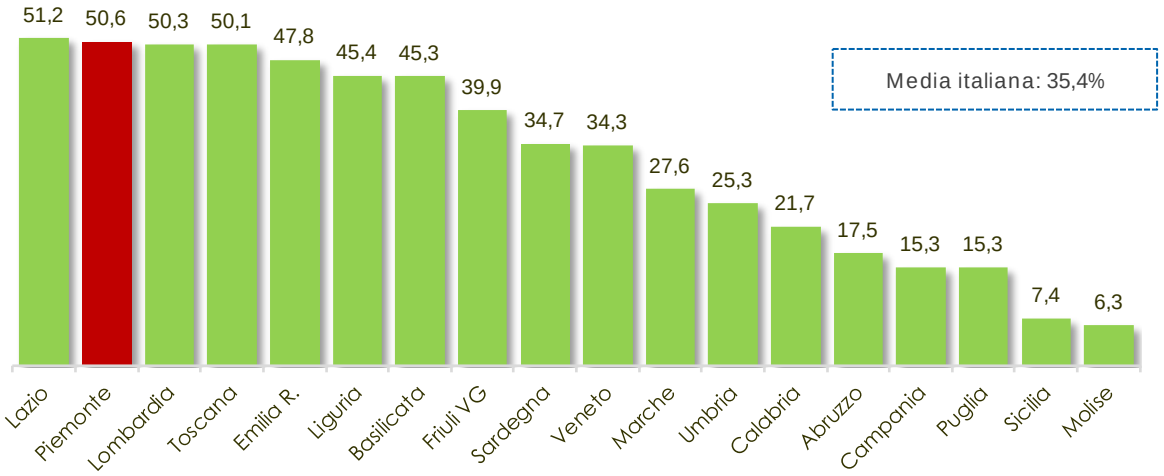
In Piemonte un allievo su due è iscritto nella scuola primaria al tempo pieno (50,6%), ovvero, frequenta le lezioni per 40 ore settimanali, comprensive dell'orario mensa. L'offerta del tempo pieno da parte delle scuole piemontesi si mantiene tra le più elevate, ma nel 2017/18 è stata superata da quella delle scuole laziali. Le altre regioni con quote elevate di tempo pieno sono Lombardia, Toscana, Emilia Romagna, Liguria e Basilicata. Seguono regioni con quote di tempo pieno intorno alla media italiana (35,4%), mentre nelle regioni del Sud questa modalità oraria è ancora poco diffusa (il Molise è in coda con il 6,3%)

Rispetto al recente passato il Piemonte sembra non riuscire ad incrementare ulteriormente la propria offerta di tempo pieno, mentre migliora la media italiana: quasi tutte le regioni registrano incrementi e il Lazio si pone in testa alle 18 regioni i cui dati sono resi disponibili dal Miur[5].

[4] Si veda: DPR n. 81, 20.03.09, *Norme per la riorganizzazione della rete scolastica e il razionale ed efficace utilizzo delle risorse umane della scuola*; DCR 244-42126, del 8 novembre 2017, *Atto di indirizzo e criteri per la programmazione e la definizione del piano regionale di revisione e dimensionamento della rete scolastica e per la programmazione dell'offerta formativa delle autonomie scolastiche piemontesi per l'anno scolastico 2018/2019.*

[5] Il sito Open Data del Miur, http://dati.istruzione.it/opendata/ ,non rende disponibili i dati della Valle d'Aosta e del Trentino Alto Adige. La media italiana è calcolata sulle 18 regioni.

Fig. 3.5 Scuola primaria: % iscritti in orario tempo pieno, nelle regioni italiane, 2017/18



Fonte: Open data Miur [http://dati.istruzione.it/opendata/]

Nota: La media italiana è calcolata su 18 regioni, non sono disponibili i dati della Valle d'Aosta e del Trentino Alto Adige

Anche all'interno del territorio regionale la diffusione del tempo pieno non è affatto omogenea. Si mantiene il primato nella Città metropolitana di Torino, dove riguarda quasi 7 allievi su 10 e a Vercelli con il 51,2%. Solo in 16 province italiane, tutte collocate nel Centro Nord del Paese, gli allievi che frequentano il tempo pieno superano la metà degli iscritti complessivi: Torino è sesta e Vercelli è tredicesima. Nelle altre province piemontesi la diffusione del tempo pieno si attesta:

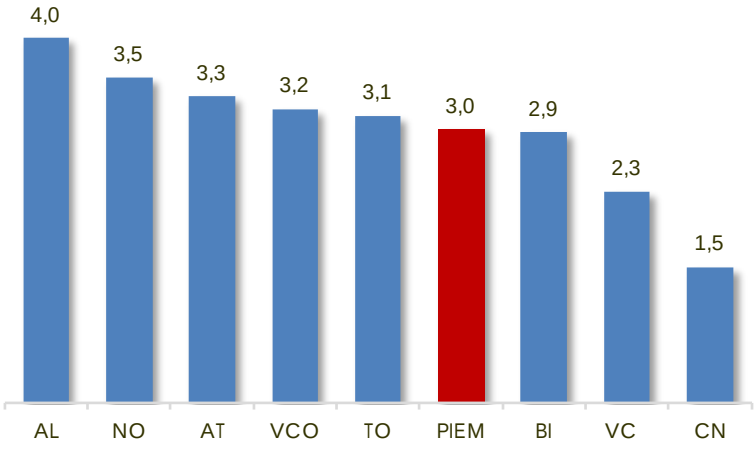
- su valori poco al di sopra del 40% nel Verbano C.O., Novara e Biella;
- su valori al di sotto della media italiana in Alessandria (26,9%), Cuneo e Asti (entrambe al 17,2%; si veda *Appendice C, fig. C.3*).

Quanti bambini frequentano in anticipo la scuola primaria?

Dalla Riforma Moratti del 2003[6], le famiglie possono anticipare l'ingresso nella scuola primaria per i bambini che compiono il sesto compleanno entro il 30 aprile dell'anno successivo a quello di iscrizione.

Nel 2018/19 i bambini in anticipo nelle cinque classi della primaria sono oltre 5.500, pari al 3% degli iscritti complessivi.

Fig. 3.6 Scuola primaria: iscritti in anticipo rispetto alla classe frequentata, per provincia, 2018/19



Fonte: Rilevazione Scolastica Regione Piemonte, elaborazioni IRES

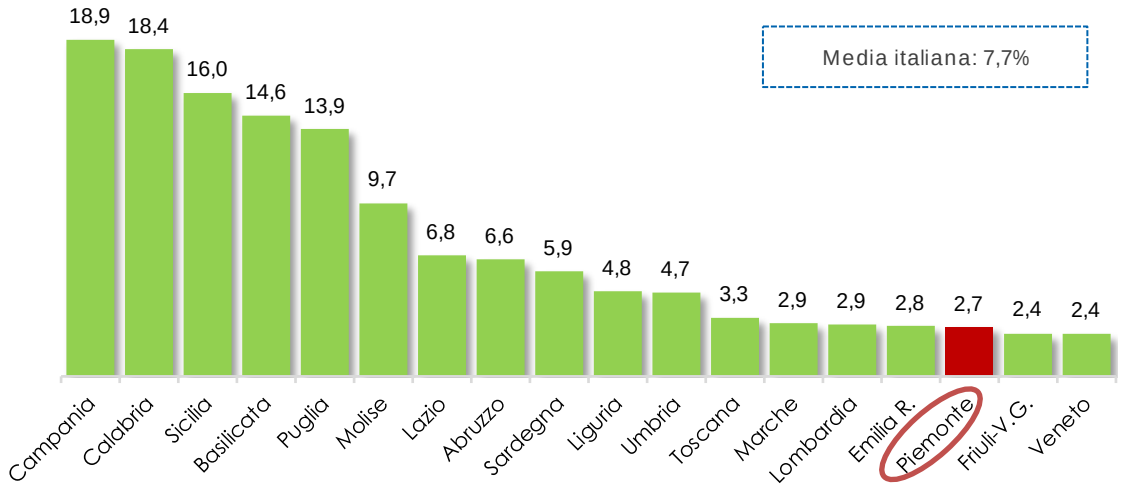
[6] Riforma Moratti (L. 53/2003; D.lgs 49/2004). Già nel 2003/04 il Miur ha acconsentito gli anticipi con una circolare applicativa (37/2003) in attesta dei decreti attuativi della riforma, solo per i nati nel primo bimestre dell'anno. Dal 2005/2006 la possibilità di anticipare è estesa ai nati a marzo e l'anno successivo ai nati entro il 30 aprile.

La frequenza in anticipo è lievemente più diffusa nelle province di Alessandria e Novara, mentre le scuole di Cuneo vedono una quota di anticipi minima, pari all'1,5%.

La scuola *non statale*, pur nei numeri contenuti che riguardano questo livello, ospita relativamente più anticipi: 631 bambini, pari al 5,5% del totale iscritti, mentre la scuola statale si ferma al 2,5% (4.900 bambini).

Limitandoci alla prima classe, hanno scelto l'ingresso anticipato nella primaria le famiglie di 900 bambini. Diversamente da quanto accade nella scuola dell'infanzia, il numero degli ingressi di bambini in anticipo nella primaria appare in calo: sia in valori assoluti - nel decennio sono calati di un terzo - sia in valori percentuali, erano il 3,5% nel 2009/10 mentre nell'ultimo anno disponibile sono il 2,6% del totale iscritti in prima classe. Rispetto ai bambini che entrano in anticipo nel livello prescolare (al netto delle sezioni primavera) solo una parte di essi prosegue in anticipo nella scuola dell'obbligo: nel 2015/16, degli oltre 4.200 bambini iscritti in anticipo nella scuola dell'infanzia tre anni dopo, nel 2018/19, solo il 22% prosegue in anticipo nella primaria. Questo dato sembra confermare come l'anticipo nella scuola dell'infanzia si configuri come una soluzione per le famiglie alla necessità di far accedere i propri figli di 2 anni a servizi educativi di qualità e a costi non eccessivi.

Fig. 3.7 Scuola primaria: % iscritti in anticipo nella I classe, nelle regioni italiane, 2017/18



Fonte: Open data Miur [http://dati.istruzione.it/opendata/]

Nota: La media italiana è calcolata su 18 regioni, non sono disponibili i dati della Valle d'Aosta e del Trentino Alto Adige

Il Piemonte si colloca tra le regioni in cui l'anticipo è meno diffuso: i dati forniti dal Miur registrano una quota di anticipi nella prima classe al 2,7%, nel 2017/18, superiore solo a Friuli e Veneto (al 2,4%). La maggior parte delle regioni annovera quote al di sotto della media italiana, pari al 7,7%, mentre in quasi tutte regioni del Sud le famiglie mostrano una forte propensione a far anticipare la scuola primaria, con percentuali che sfiorano un quinto degli iscritti nelle prime classi in Campania e Calabria.

La scuola secondaria di I grado

La scuola secondaria di primo grado è frequentata da oltre 117.400 allievi, suddivisi in 5.595 classi e in 623 sedi. Rispetto all'anno precedente si registra una lieve crescita degli iscritti, circa 350 allievi in più, accompagnata da un aumento delle classi (+25) e da una stabilità delle sedi. Sono ancora gli studenti con cittadinanza straniera in crescita a compensare il calo, seppur lieve, degli studenti italiani.

Gli studenti crescono a Vercelli, Novara, Cuneo; permane il calo di allievi solo nel VCO e ad Alessandria; mentre nelle rimanenti province si osserva una sostanziale stabilità.

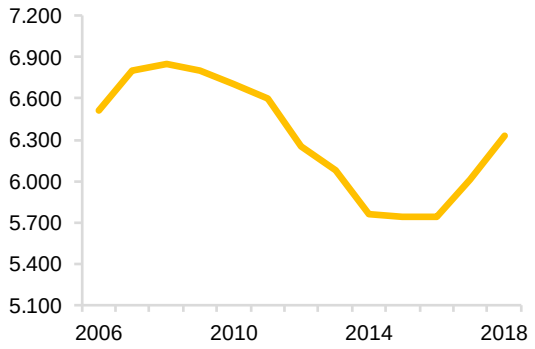
Gli allievi con cittadinanza straniera sono oltre 15.800, pari al 13,5% del totale iscritti, di cui in maggioranza seconde generazioni (65,7%)[7]. L'incidenza di allievi con cittadinanza straniera è simile a quella degli altri livelli di scuola: è più elevata nelle province di Asti e Alessandria (18,1% e 16,9%), più contenuta a Biella e nel Verbano (8,8% e 7,1%).

Tab. 3.3 I numeri della scuola secondaria di I grado nel 2018/19, in Piemonte, per provincia

Province	Sedi	Classi	Iscritti				Rapporto allievi/classe
			Iscritti	Var. % anno precedente	% allievi con cittadinanza straniera	% allievi in scuole *non statali*	
Alessandria	67	506	10.243	-0,2	16,9	4,2	20,2
Asti	32	247	5.543	0,0	18,1	0,9	22,4
Biella	34	212	4.340	0,8	8,8	1,2	20,5
Cuneo	109	816	16.776	1,0	14,2	1,4	20,6
Novara	50	486	10.396	1,6	15,0	10,3	21,4
Torino	276	2.908	61.777	0,0	12,8	7,2	21,2
Verbano C.O.	27	206	3.958	-1,6	7,1	1,3	19,2
Vercelli	28	214	4.379	2,0	13,2	0,0	20,5
Piemonte	623	5.595	117.412	0,3	13,5	5,4	21,0

Fonte: Rilevazione Scolastica Regione Piemonte, elaborazioni IRES

Fig. 3.8 Andamento iscritti nella scuola secondaria di I grado *non statale*



Fonte: Rilevazione Scolastica Regione Piemonte, elaborazioni IRES

Nel 2018/19 gli adolescenti che hanno frequentato una scuola secondaria di I grado *non statale* sono oltre 6.300, in crescita del 5% rispetto al 2017.

Si conferma l'inversione di tendenza, iniziata nel 2017, rispetto alla forte diminuzione delle iscrizioni che, tra il 2007 e il 2014, aveva fatto registrare una variazione negativa pari al 15% (fig. 3.8).

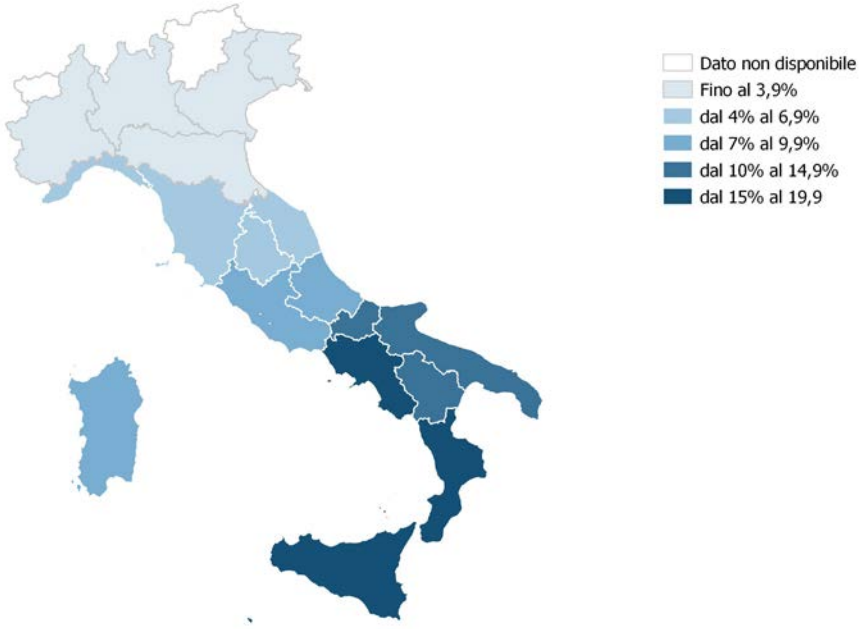
La media regionale della quota di iscritti ad una scuola *non statale* è del 5,4% rispetto al totale allievi nella scuola secondaria di I grado. La frequenza alle *non statali,* tuttavia, varia notevolmente nelle diverse aree del Piemonte: è più ele-

[7] Dato fornito dalla dott.ssa Paola Di Girolamo, Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, Direzione Generale per i contratti, gli acquisti, i sistemi informativi e la statistica - Ufficio VI Gestione Patrimonio Informativo e Statistica

vata nelle province di Novara e Torino (10,3%, 7,2%), completamente assente nella provincia di Vercelli dove tutte le scuole *medie* sono statali, si colloca tra l'1% e il 4% nelle restanti aree.

Dall'avvio della Riforma scolastica del Ministro Moratti, a metà del primo decennio del secolo, l'iscrizione degli allievi in anticipo rispetto all'età canonica per frequentare si è progressivamente diffusa nei diversi livelli di scuola. Nella scuola secondaria di primo grado, in particolare nella prima classe, è possibile osservare la sua diffusione, non ancora "controbilanciata" da eventuali bocciature in cui una parte degli allievi incappa in questo livello di scuola[8]. Come illustrato per l'anticipo della scuola primaria, anche nella scuola secondaria di I grado la diffusione risulta contenuta nelle regioni dell'Italia del Nord, al di sotto del 4%, cresce nelle regioni del Centro ed è elevata nelle regioni del Sud, in particolare Campania, Calabria dove quasi un quinto degli iscritti è in anticipo (19,8% e 18,8%). Il Piemonte, secondo i dati Open Miur[9], ha una quota di anticipi pari al 3,3%[10], in linea con Emilia Romagna e Lombardia, e un po' più alta di Veneto e Friuli V.G. (2,5% e 2,7%).

Fig. 3.9 Percentuale di allievi iscritti in anticipo nel primo anno di corso nella scuola secondaria di primo grado, nel 2017/18



Fonte: MIUR, OPEN DATA [https://dati.istruzione.it/opendata/], elaborazione IRES

[8] Se un allievo iscritto in anticipo è respinto, risulterà l'anno successivo come "regolare".

[9] I dati sono scaricati dal *Portale Unico dei dati della Scuola*, sezione *Open Data*, del Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca, [https://dati.istruzione.it/opendata/].

[10] I dati della Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte segnalano una quota di anticipi nella prima classe della secondaria di primo grado un po' più elevata dello 0,9%.

IL SECONDO CICLO

Gli iscritti a percorsi del secondo ciclo, nel 2018/19 in Piemonte, sono 190.850, quasi 900 in più rispetto all'anno precedente (+0,5%). L'incremento riguarda sia i percorsi IeFP nelle agenzie formative (15.630, +1,6%), sia la scuola superiore (175.000, +0,4%).

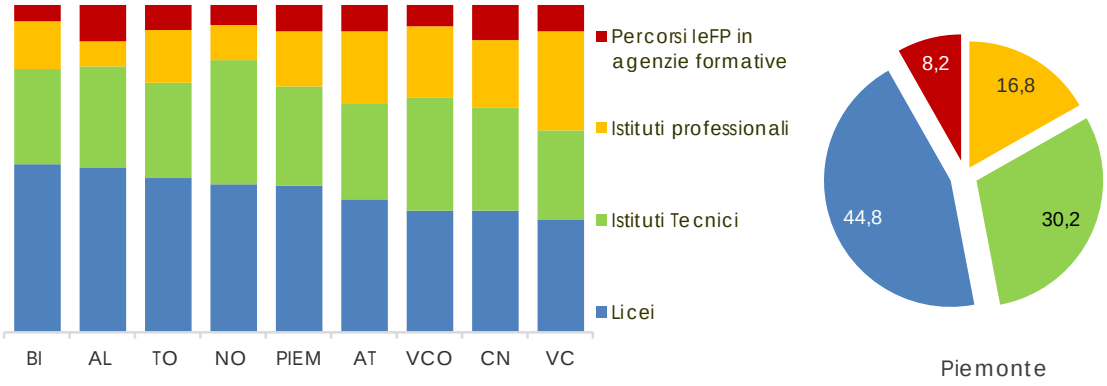
La distribuzione degli iscritti per ordine di scuola e filiera in Piemonte vede il 44,8% frequentare un liceo, il 30,2% un istituto tecnico e il 16,8% un istituto professionale. Gli iscritti impegnati nei percorsi IeFP in agenzie formative costituiscono l'8,2%.

Tab. 3.4 I numeri del secondo ciclo in Piemonte, per provincia, 2018/19

Val. Ass.	AL	AT	BI	CN	NO	TO	VCO	VCO	PIEM
Istituti professionali	1.308	1.728	1.024	5.767	1.672	16.417	1.701	2.380	31.997
Istituti Tecnici	5.231	2.275	2.087	8.665	5.810	29.067	2.668	2.158	57.709
Licei	8.488	3.144	3.688	10.234	6.973	47.161	2.875	2.702	85.517
Percorsi IeFP in agenzie formative	1.892	633	375	2.978	964	7.637	507	644	15.630
totale	16.919	7.780	7.174	27.644	15.419	100.282	7.751	7.884	190.853

Fonte: Rilevazione Scolastica e Database Mon.V.I.S.O della Regione Piemonte, elaborazioni IRES
Nota: corsi diurni e serali nelle scuole superiori

Fig. 3.10 Secondo ciclo: iscritti per ordine di scuola, filiera e provincia, 2018/19, Val. %



Fonte: Rilevazione Scolastica e Database Mon.V.I.S.O della Regione Piemonte, elaborazioni IRES
Nota: in ordine decrescente per quota di iscritti ai licei; corsi diurni e serali nelle scuole superiori

Le aree del Piemonte confermano diverse peculiarità:

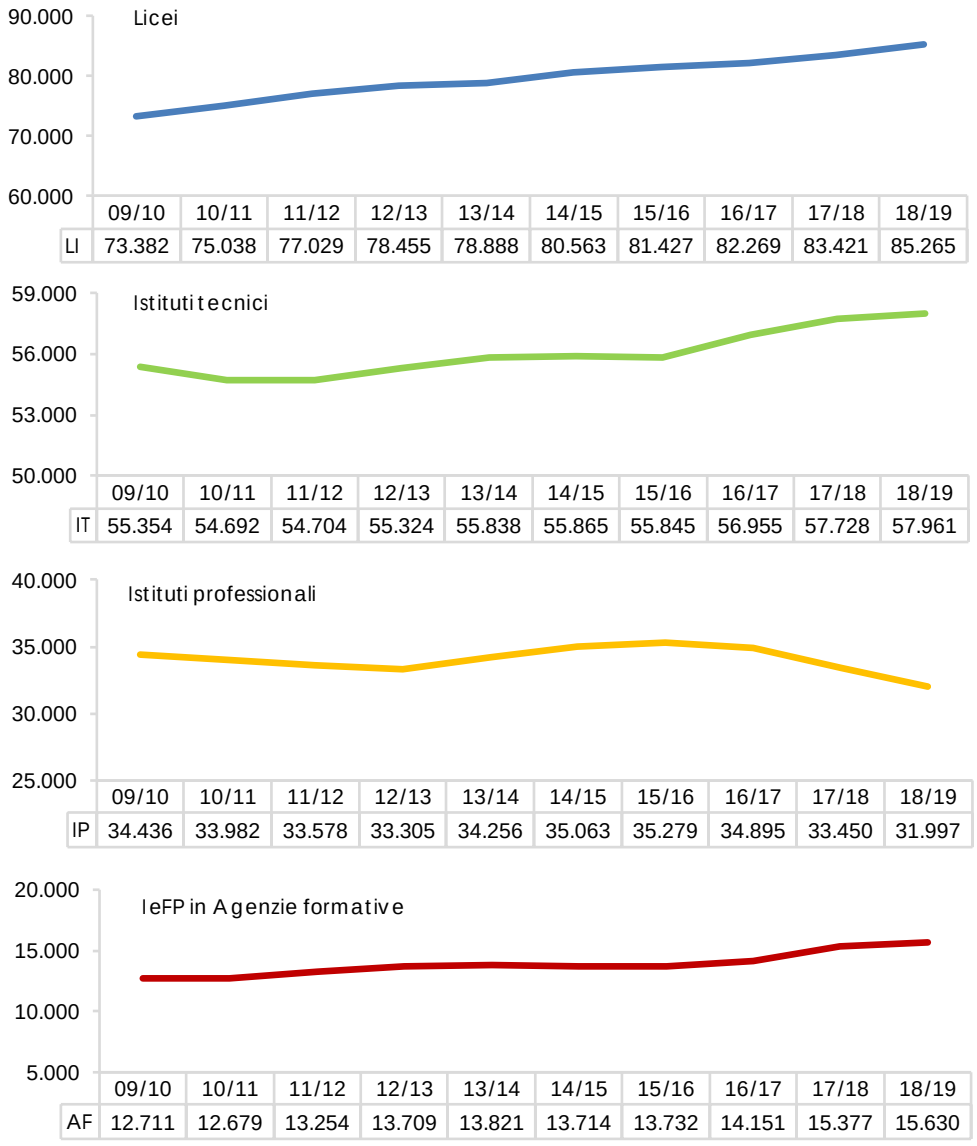
- Alessandria, Biella, Torino e Novara sono caratterizzate dal peso più elevato degli iscritti ai licei (con valori tra 45% e 51%);
- Vercelli registra la quota più elevata di allievi in istituti professionali (31,5% contro il 17,6% della media regionale);
- Novara e il Verbano Cusio Ossola mantengono il primato sulla percentuale di iscritti agli istituti tecnici (36,6% e 35,1%);
- confermano una quota più ampia di iscritti nelle agenzie formative le province di Alessandria (11,2%) e Cuneo (10,1%).

Gli indirizzi tecnico professionali, considerati insieme, continuano a raccogliere la maggior parte degli studenti del secondo ciclo, pari al 55,2%. Tuttavia, si segnala come il loro peso sia progressivamente diminuito nel decennio (era al 58,3% nel 2009/10). Da un lato gli istituti tecnici vedono crescere i propri studenti ma in maniera meno intensa rispetto ai licei: da 55.300 a quasi 58.000 (+4,7% nel decennio); dall'altro lato gli istituti professionali, in particolare negli ul-

timi anni, vedono ridimensionare i propri iscritti: rispetto al 2009/10 calano del 7,1%. I percorsi IeFP in agenzie formative registrano nel decennio l'incremento di iscritti relativamente più ampio (+23%), tuttavia per il numero più contenuto di allievi non modificano l'andamento complessivo degli indirizzi tecnico professionali.

Gli indirizzi liceali, nel complesso, accrescono i propri allievi in modo pressoché costante per tutto il decennio (+16,2%), pertanto il loro peso percentuale sul totale iscritti nel secondo ciclo sale dal 41,7% nel 2009/10 al 44,8% dell'ultimo anno.

Fig. 3.11 Andamento degli iscritti per filiera e ordine di scuola superiore, nel decennio



	09/10	10/11	11/12	12/13	13/14	14/15	15/16	16/17	17/18	18/19
LI	73.382	75.038	77.029	78.455	78.888	80.563	81.427	82.269	83.421	85.265
IT	55.354	54.692	54.704	55.324	55.838	55.865	55.845	56.955	57.728	57.961
IP	34.436	33.982	33.578	33.305	34.256	35.063	35.279	34.895	33.450	31.997
AF	12.711	12.679	13.254	13.709	13.821	13.714	13.732	14.151	15.377	15.630

Fonte: Regione Piemonte (Rilevazione Scolastica e database Monviso), elaborazioni IRES
Nota: corsi diurni e serali nelle scuole superiori

La scolarizzazione degli adolescenti piemontesi

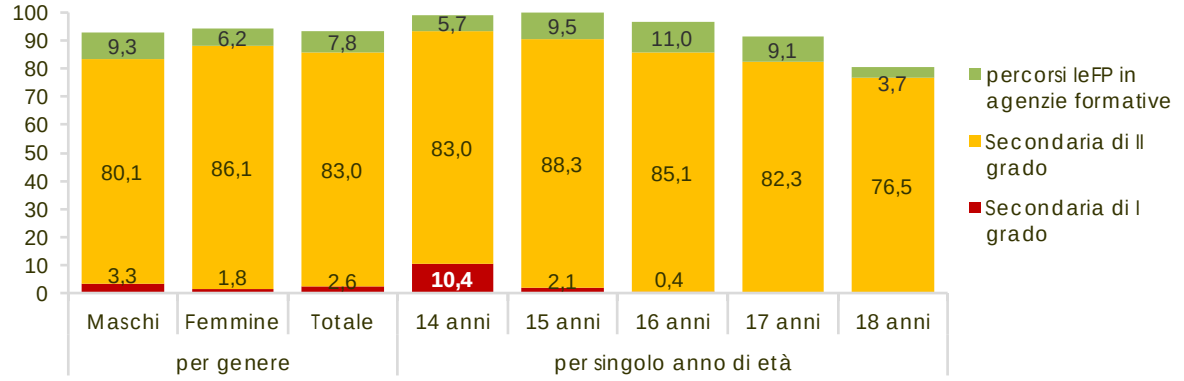
La partecipazione degli adolescenti ai percorsi scolastici si attesta da anni su valori elevati.

In questo paragrafo si propone un particolare tasso di scolarizzazione calcolato come rapporto tra gli allievi con età tra 14 e 18 anni, indipendentemente dal livello di scuola o filiera frequentata, rispetto alla popolazione residente della medesima età. Si escludono, pertanto, i 13enni iscritti in anticipo nel secondo ciclo e gli ultra-diciottenni in ritardo o iscritti in corsi serali. Calcolato in questo modo il tasso si attesta al 93,4%, ancora in lieve aumento rispetto all'anno precedente. Il tasso risulta composto per il 2,6% dai ripetenti nella scuola media, per l'83% dagli iscritti nella scuola superiore e per il 7,8% dagli allievi dei percorsi IeFP delle agenzie formative.

Il tasso di scolarizzazione delle ragazze è al 94,1%, solo un po' più elevato di quello dei maschi, al 92,6%. Ciò che varia maggiormente tra maschi e femmine è la composizione interna del tasso: i maschi presentano una quota più ampia di ritardo nella scuola media (3,3% contro 1,8% delle ragazze) e sono più presenti nei percorsi IeFP delle agenzie formative (9,3% rispetto al 6,2% delle coetanee). La partecipazione dei maschi ai percorsi IeFP della formazione professionale contribuisce a ridurre il *gap* di scolarizzazione nei confronti delle coetanee che riferito alla sola scuola secondaria di II grado risulta di 6 punti percentuali (fig. 3.12).

Dal punto di vista delle singole età, i 14-15enni sfiorano la piena scolarizzazione, con una presenza però ancora elevata di allievi in ritardo nella scuola media tra i 14enni (10,4%); tra gli adolescenti di 16 e 17 anni la partecipazione si mantiene elevata ma inizia a diminuire (rispettivamente 96,6% e 91,3%), mentre sale la quota di allievi impegnati in percorsi IeFP nelle agenzie formative (è massima tra i 16enni con l'11%). Infine, tra i giovani 18enni si registra il tasso di scolarizzazione più basso, pari all'80,3%; tuttavia, non tutti coloro che mancano all'appello possono essere considerati dispersi: alcuni giovani non proseguono gli studi dopo aver ottenuto la qualifica, mentre altri possono essere iscritti in anticipo, ai percorsi universitari o post-diploma.

Fig. 3.12 Tasso di scolarizzazione specifico per genere ed età, nel 2018/19



Fonte: Rilevazione Scolastica Regione Piemonte, elaborazioni IRES

Nota: tasso di scolarizzazione specifico per età calcolato come rapporto percentuale tra gli iscritti 14-18enni nel primo e secondo ciclo e la popolazione residente della medesima età al 31 dicembre 2018

La scuola secondaria di II grado: i percorsi diurni

L'analisi sulla scuola secondaria di II grado prosegue con gli adolescenti che frequentano i percorsi diurni, nel complesso 169.400, mentre le caratteristiche degli iscritti ai percorsi serali e preserali sono oggetto di un approfondimento nel paragrafo a pagina 57.

I licei

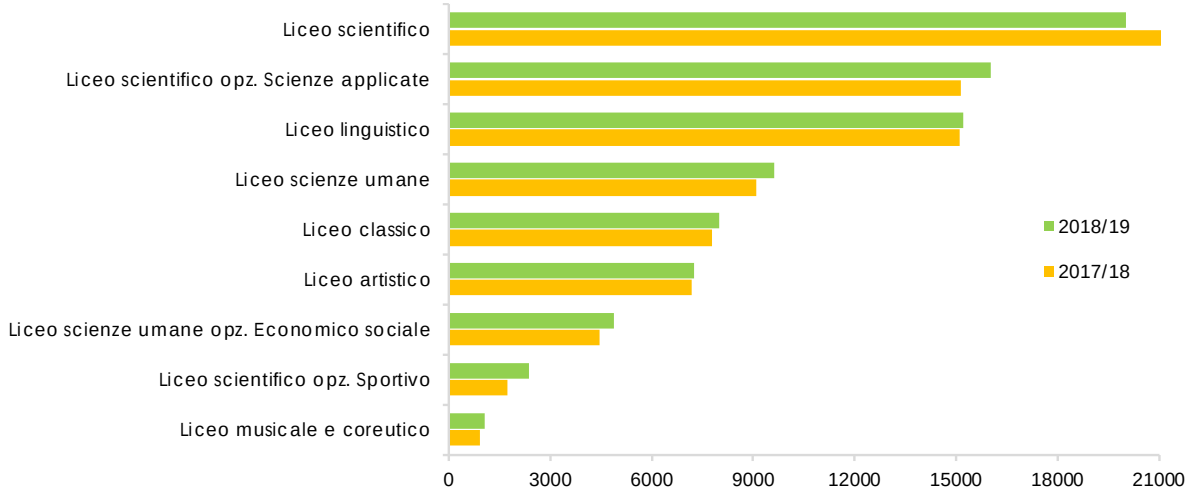
I percorsi diurni degli indirizzi liceali sono frequentati da 84.700 iscritti, con un'importante crescita di oltre 1.700 unità rispetto all'anno precedente (+2,1%). L'indirizzo che raccoglie il maggior numero di allievi si conferma il liceo *scientifico* con 38.400 iscritti (45,5% del totale liceali). Gli studenti che hanno scelto il percorso ordinamentale sono 20.000, nell'opzione *scienze applicate* sono 16.000 e quasi 2.400 seguono le lezioni dell'opzione *sportivo.* Rispetto all'anno precedente il liceo *scientifico* ordinamentale è l'unico indirizzo liceale che perde iscritti (-6%), mentre le due opzioni risultano in costante crescita.

Tab. 3.5 Iscritti negli indirizzi liceali, per sesso, 2018/19

	Maschi	Femmine	*Quota Fem.*	Totale	*Distribuzione %*
Liceo artistico	1.939	5.312	*73,3*	7.251	*8,6*
Liceo classico	2.421	5.561	*69,7*	7.982	*9,4*
Liceo linguistico	2.811	12.385	*81,5*	15.196	*17,9*
Liceo musicale e coreutico	464	590	*56,0*	1.054	*1,2*
Liceo scientifico	9.652	10.369	*51,8*	20.021	*23,6*
Liceo scientifico - Opz. Scienze applicate	10.666	5.371	*33,5*	16.037	*18,9*
Liceo scientifico - Opz. Sportivo	1.601	780	*32,8*	2.381	*2,8*
Liceo scienze umane	1.198	8.439	*87,6*	9.637	*11,4*
Liceo scienze umane - Opz. Economico sociale	1.631	3.247	*66,6*	4.878	*5,8*
Licei ordinamento estero	131	126	*49,0*	257	*0,3*
TOTALE licei percorsi diurni	32.514	52.180	*61,6*	84.694	*100,0*

Fonte: Rilevazione Scolastica Regione Piemonte, elaborazioni IRES

Fig. 3.13 Iscritti negli indirizzi liceali, confronto 2017/18-2018/19



Fonte: Rilevazione Scolastica Regione Piemonte, elaborazioni IRES
Nota: non sono rappresentati gli iscritti nei licei ad ordinamento estero per il numero contenuto

Il liceo *linguistico* è frequentato da quasi 15.200 studenti, valore complessivo stabile, tuttavia per il secondo anno consecutivo si registra un calo nelle prime classi dopo una crescita delle matricole pressoché ininterrotta dalla Riforma Gelmini del 2010.

Il liceo di *scienze umane* nel complesso ha 14.500 studenti, dei quali un terzo seguono le lezioni dell'opzione *economico sociale*. Il liceo di *scienze umane*, rispetto all'anno precedente, aumenta i propri iscritti sia nei percorsi ordinamentali sia nei percorsi dell'opzione (+6%, +9%).

Il numero degli iscritti al liceo *classico* ha un andamento oscillante: nel 2018 è frequentato da 7.982 studenti, in lieve crescita rispetto al 2017 (+2,6%).

Il liceo *artistico*, con 7.251 iscritti, tende ad avere una quota di allievi sostanzialmente stabile nel tempo, mentre il liceo *musicale e coreutico*, nato con la Riforma Gelmini, supera per la prima volta i 1000 iscritti.

Infine, licei con ordinamento non italiano (scuola francese e americana), per la particolare specializzazione e il costo della retta, mantengono un numero contenuto di allievi (257).

I licei nel complesso hanno la presenza più ampia di ragazze, 61,6%, sia rispetto agli istituti professionali sia rispetto ai tecnici (46,5% e 33%). All'interno di ciascun indirizzo si confermano differenze pressoché stabili nel tempo: il liceo *scienze umane* ordinamentale e il liceo *linguistico* hanno una utenza prevalentemente femminile (87,6% e 81,5%), all'opposto, la quota più bassa di allieve si osserva nei due percorsi opzionali del liceo *scientifico* (circa un terzo del totale iscritti).

Gli istituti tecnici

Anche i percorsi diurni degli istituti tecnici, con 54.432 nel 2018/19, aumentano i propri iscritti ma in maniera contenuta (circa 300 allievi in più, + 0,6%).

Il **settore economico dell'istituto tecnico** comprende l'indirizzo più frequentato, '*Amministrazione, finanza e marketing'* (13.500 iscritti) e *'Turismo'* con 6.600 allievi. Questo settore raccoglie il 37% del totale studenti dei tecnici, in lieve diminuzione nel triennio.

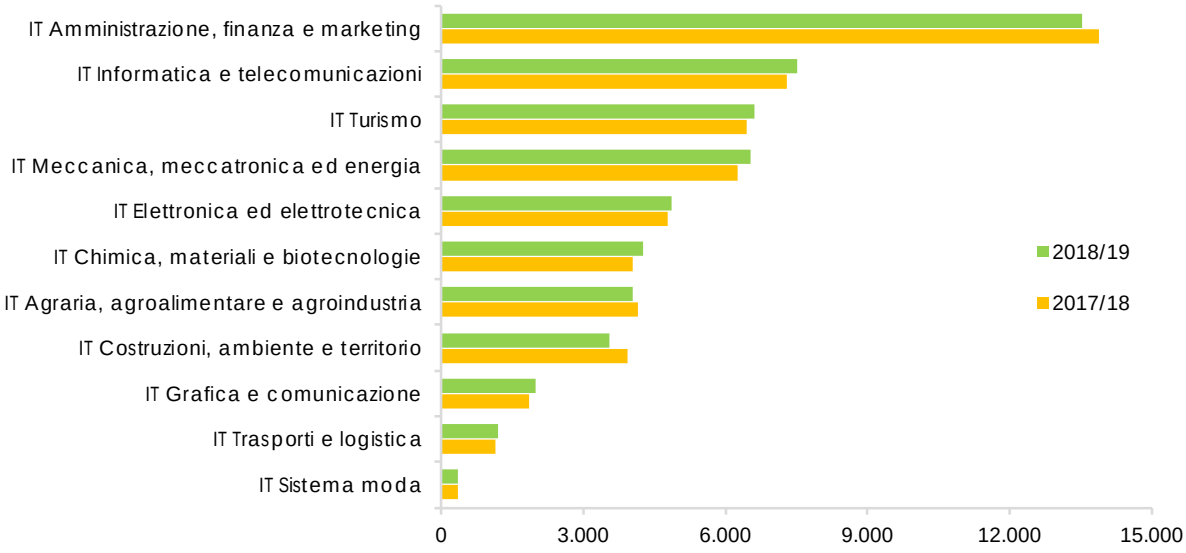
Tab. 3.6 Iscritti negli indirizzi degli istituti tecnici, per sesso, 2018/19

	Indirizzo	Maschi	Femmine	*Quota fem.*	Totale	*Distribuzione %*
Settore economico	Amministrazione finanza e marketing	6.397	7.135	*52,7*	13.532	*24,9*
	Turismo	1.752	4.852	*73,5*	6.604	*12,1*
Settore tecnologico	Agraria agroalimentare e industria	2.926	1.109	*27,5*	4.035	*7,4*
	Chimica materiali e biotecnologie	2.367	1.890	*44,4*	4.257	*7,8*
	Costruzioni ambiente e territorio	2.643	911	*25,6*	3.554	*6,5*
	Elettronica ed elettrotecnica	4.753	111	*2,3*	4.864	*8,9*
	Grafica e comunicazione	1.101	878	*44,4*	1.979	*3,6*
	Informatica e telecomunicazioni	6.999	528	*7,0*	7.527	*13,8*
	Meccanica meccatronica ed energia	6.368	163	*2,5*	6.531	*12,0*
	Sistema moda	60	295	*83,1*	355	*0,7*
	Trasporti e logistica	1.105	89	*7,5*	1.194	*2,2*
Totale complessivo		36.471	17.961	*33,0*	54.432	*100,0*

Fonte: Rilevazione Scolastica Regione Piemonte, elaborazioni IRES

il **settore tecnologico degli istituti tecnici**, conta 33.700 studenti e un incremento rispetto all'anno precedente di quasi 900 allievi. Questo settore comprende 9 indirizzi, tra cui spiccano, per numerosità di iscritti, '*informatica e telecomunicazioni'* (7.300), '*meccanica, meccatronica ed energia*' (6.245) e '*elettronica ed elettrotecnica'* (4.800). Superano ancora i 4.000 iscritti gli indirizzi di '*chimica, materiali e biotecnologie*' e '*agraria, agroalimentare e agroindustria*'.

Fig. 3.14 Iscritti negli indirizzi degli istituti tecnici ,confronto 2017/18-2018/19



Fonte: Rilevazione Scolastica Regione Piemonte, elaborazioni IRES

Le ragazze nel complesso costituiscono un terzo degli iscritti degli istituti tecnici. Sono prevalenti negli indirizzi del settore economico e nel '*sistema moda*'. Hanno una presenza cospicua ancora negli indirizzi '*grafica e comunicazione*' e '*chimica materiali e biotecnologie*' (pari al 44% degli iscritti), mentre sono meno presenti negli altri indirizzi. L'indirizzo con la quota più contenuta di ragazze è 'elettronica ed elettrotecnica con il 2,3%.

Gli istituti professionali

I corsi diurni degli istituti professionali, frequentati da quasi 30.300 allievi, registrano un calo del 4,4% rispetto all'anno precedente (1.400 iscritti in meno). Negli ultimi due decenni del Novecento, rispetto al totale degli iscritti nelle scuole superiori, il peso degli istituti professionali era cresciuto dal 18% a metà degli anni Ottanta al 22% dei primi anni 2000. Con il nuovo secolo, tuttavia, l'*appeal* di questo ordine di scuola progressivamente diminuisce per giungere nell'ultimo anno al 16% di peso complessivo nei percorsi del secondo ciclo. Gli istituti professionali, anche se con molte differenze tra indirizzi, sono sempre più percepiti come una scelta residuale, che convoglia un'utenza meno motivata e con difficoltà pregresse: in prima classe è già in ritardo il 42% degli iscritti contro il 24% dei tecnici e il 10% dei licei. Diverse le criticità segnalate[11]: una eccessiva uniformità nei curricoli del primo biennio con quelli degli istituti tecnici; una struttura organizzativa rigida che non ha permesso il necessario raccordo con le vocazioni produttive del territorio; le difficoltà di raccordo dell'offerta quinquennale con i percorsi di istruzione e formazione professionale in sussidiarietà integrativa; carenze nella personalizzazione della didattica; infine, non hanno aiutato scelte improntate al contenimento della spesa, come ad esempio la diminuzione delle ore di laboratorio - aspetto sostanziale per questi indirizzi di studio - o l'eliminazione della compresenza degli insegnanti che ha reso difficile il lavoro per piccoli gruppi di studenti[12]. Per far fronte a queste difficoltà con la legge delega 107

[11] Queste criticità sono elencate a pagina 6 delle *Linee guida per favorire e sostenere l'adozione del nuovo assetto didattico e organizzativo dei percorsi di istruzione professionale* documento previsto dal decreto interministeriale 24 maggio 2018, n. 92, di attuazione della Riforma dell'Istruzione professionale.
[12] Riforma Gelmini, DPR n. 87, 15 marzo 2010.

del 2015 è iniziato un percorso di riforma, ancora in corso di attuazione, descritto nei tratti essenziali nella scheda 3.1.

Scheda 3.1 Una riforma per il rilancio dell'istruzione professionale

La riforma ridisegna l'impianto dell'istruzione professionale attraverso la ridefinizione degli indirizzi, l'innovazione metodologico didattica, un più stretto raccordo con il territorio e con una migliore **integrazione e collegamento dei percorsi professionali statali con quelli di competenza regionale**. La riforma intende rafforzare l'istruzione professionale fornendole una più chiara identità: gli istituti professionali sono definiti come "*scuole territoriali dell'innovazione, aperte e concepite come laboratori di ricerca, sperimentazione ed innovazione didattica*"[13], con la finalità di formare per arti, mestieri e professioni del *Made in Italy* strategici per l'economia del Paese e, al contempo, favorire una più facile transizione al lavoro dei giovani.

I nuovi indirizzi

Gli istituti professionali si mantengono quinquennali, articolati in un primo biennio e un successivo triennio. Il biennio presenta una struttura unitaria per il raggiungimento degli obiettivi dell'obbligo di istruzione: consta di 2.112 ore complessive, di cui 1.188 ore di attività e insegnamenti di istruzione generale e 924 ore di attività e insegnamenti di indirizzo, comprensive dei laboratori; le attività e gli insegnamenti sono aggregati in assi culturali e possono essere organizzate in periodi didattici anche in due differenti anni. Nel triennio (terza, quarta e quinta classe) l'orario è di 1.056 ore ciascun anno, di cui 462 ore di attività e insegnamenti di istruzione generale e in 594 ore di attività e insegnamenti di indirizzo.

Gli indirizzi passano da 6 a 11:

a) Agricoltura, sviluppo rurale, valorizzazione dei prodotti del territorio e gestione delle risorse forestali e montane;
b) Pesca commerciale e produzioni ittiche;
c) Industria e artigianato per il made in Italy;
d) Manutenzione e assistenza tecnica;
e) Gestione delle acque e risanamento ambientale;
f) Servizi commerciali;
g) Enogastronomia e ospitalità alberghiera;
h) Servizi culturali e di spettacolo;
i) Servizi per la sanità e l'assistenza sociale;
l) Arti ausiliarie delle professioni sanitarie: odontotecnico;
m) Arti ausiliarie delle professioni sanitarie: ottico.

Le scuole declinano gli indirizzi in percorsi formativi; si prevede un aggiornamento periodico cogliendo le esigenze che emergono dal tessuto produttivo dei territori, in coerenza con la programmazione regionale. A tal fine possono utilizzare quote di flessibilità oraria specificatamente incrementata dalla riforma.
Nel ***Profilo educativo, culturale e professionale*** **(Pecup)** degli studenti viene definita l'identità dell'istruzione professionale. Il Pecup sottolinea come l'elemento comune dei percorsi sia lo stretto raccordo tra scuola e mondo del lavoro e delle professioni, allo scopo di integrare le competenze scientifiche, tecniche e operative per figure di livello intermedio nelle attività economiche di riferimento[14]. Il collegamento con il mondo produttivo risulta indispensabile per l'elaborazione del Piano triennale dell'offerta formativa. Le scuole sono chiamate a "*cogliere l'evoluzione delle filiere produttive che richiedono nuovi fabbisogni in termini di competenze e ad offrire una risposta adeguata alle necessità occupazionali*". I **Profili di indirizzo in esito ai percorsi quinquennali,** oltre ai risultati di apprendimento

[13] Art. 1, comma 1, D.Lgs 61/2017.
[14] Per maggiori dettagli si rimanda all'allegato A D.Lgs 61/2017, *Profilo educativo, culturale e professionale (P.E.Cu.P.) dello studente a conclusione dei percorsi di Istruzione Professionale* (…).

(competenze, abilità, conoscenze essenziali), hanno il riferimento alle attività economiche referenziate nei codici ATECO e l'esplicito collegamento ai Settori economici professionali[15].
È incrementato il monte ore dedicato alle attività pratiche di laboratorio e alle attività dei *Percorsi per le Competenze Trasversali e l'Orientamento* (PCTO, già Alternanza scuola lavoro), anche in apprendistato formativo di primo livello. Le attività di PCTO possono iniziare già in seconda classe.
Le scuole possono stipulare contratti d'opera con esperti del mondo del lavoro, attivare partenariati territoriali per il miglioramento dell'offerta formativa, il potenziamento dei laboratori e ricevere finanziamenti da soggetti pubblici e privati. Possono organizzare dipartimenti come articolazioni del collegio docenti per il sostegno alla didattica e alla progettazione formativa e dotarsi di un comitato tecnico –scientifico (senza oneri aggiunti) composto da docenti ed esperti del mondo del lavoro, delle professioni e della ricerca scientifica e tecnologica con funzioni consultive.

Innovazione metodologica e didattica

Il modello didattico della riforma si basa su di un ripensamento complessivo di strumenti e metodi. In primo luogo si privilegiano "***metodologie didattiche per l'apprendimento di tipo induttivo*** *attraverso esperienze laboratoriali e in contesti operativi, analisi e soluzione dei problemi relativi alle attività economiche di riferimento, il lavoro cooperativo per progetti, nonché la gestione di processi in contesti organizzati*"[16]. Il **potenziamento dei laboratori** è un punto fondante della riforma, per questo obiettivo il Miur si è impegnato ad accrescere il numero degli insegnanti tecnico-pratici (presenza fondamentale per il loro funzionamento) e a dedicare fondi PON per laboratori e attrezzature specialistiche[17].

Sempre parte dell'innovazione didattica è la **forte attenzione alla personalizzazione del percorso di apprendimento** di ciascuno studente e studentessa. Le scuole nelle prime classi devono elaborare un Piano Formativo Individuale (PFI), aggiornato poi negli anni successivi. Il PFI comprende un bilancio personale dello studente per mettere in luce carenze e potenzialità, per motivarlo e orientarlo nella costruzione del proprio percorso formativo e lavorativo. Nel bilancio sono riconosciuti i bisogni formativi di ciascun allievo e i suoi obiettivi. È prevista l'organizzazione di un **sistema tutoriale** con docenti individuati dal consiglio di classe per sostenere lo studente nell'attuazione e sviluppo del PFI. Nell'ambito del primo biennio una parte di ore (fino ad un massimo di 264) possono essere utilizzate specificatamente per la personalizzazione del percorso di apprendimento.

La **progettazione della didattica è interdisciplinare** e si basa sulle **Unità di Apprendimento** (UdA). Ciascuna UdA parte da obiettivi formativi (adattati agli studenti), delinea un percorso per raggiungere livelli di conoscenze, abilità e competenze. Le UdA sono il fondamentale riferimento per il riconoscimento dei crediti necessari per i passaggi ad altri percorsi (in particolare nel sistema IeFP).

Raccordo con i percorsi IeFP

Gli istituti professionali fin dal 2010/11[18] attivano percorsi di qualifica e diploma di istruzione e formazione professionale (IeFP), in via sussidiaria, previo accreditamento[19] e rispetto degli standard formativi[20] delineati da ciascuna Regione. La riforma sostiene un migliore raccordo tra il sistema dell'istruzione professionale e il sistema IeFP di competenza regionale attraverso un **nuovo modello si sussidiarietà** e una

[15] Allegato 2, DM 92/2018; ATECO (ATtività ECOnomica) è classificazione ISTAT che identifica le attività economiche; il Settore Economico Professionale (SEP) è una classificazione di attività economiche e professioni.
[16] Art. 5, comma 1, lettera d), D.Lgs 61/2017.
[17] Le informazioni relative agli insegnanti tecnico-pratici e i fondi Pon sono state tratte da un comunicato MIUR alla pagina https://www.miur.gov.it/-/la-nuova-istruzione-professionale-scopri-le-novita. Nell'ambito di questo lavoro non è stato possibile monitorare i successivi passaggi ed effettivi stanziamenti.
[18] L'offerta sussidiaria di percorsi IeFP negli istituti professionali è stata introdotta dal D.Lgl n. 226/2005 (Riforma Moratti), il primo anno di attivazione in Piemonte è stato il 2010/11.
[19] La Regione Piemonte ha definito il regime di accreditamento delle qualifiche e diplomi IeFP negli istituti professionali con la DGR 4-390 del 18 ottobre 2019.
[20] Durata, articolazione e obiettivi dei percorsi IeFP; riconoscimento dei crediti, accertamento delle competenze acquisite anche in contesti non formali e informali, prove finali e certificazioni.

maggiore integrazione tra scuola e agenzie formative. Sono fissati obiettivi comuni ai due sistemi, da sviluppare in accordi territoriali [21], per favorire lo sviluppo di "*una filiera professionalizzante*". In particolare, si delineano tempi e modi per i "**passaggi**" da un sistema all'altro - con maggiore chiarezza rispetto al passato - di quello che è riconosciuto come un **diritto dello studente e della studentessa**. Il passaggio è richiesto dallo studente e deve essere gestito in modo condiviso da scuole e agenzie formative. L'istituzione di provenienza trasmettere la domanda, il certificato delle competenze (attestato delle competenze se agenzie formativa) o il titolo di studio; l'istituzione di destinazione elabora un bilancio delle competenze, realizza eventuali verifiche in ingresso, stabilisce l'annualità in ingresso, progetta le attività di inserimento (anche in un momento antecedente il passaggio), infine segue e valuta l'inserimento e l'accompagnamento dello studente. Va sottolineato che il sistema dei passaggi è realizzato anche quando il ragazzo o la ragazza hanno interrotto gli studi, proprio per facilitare il rientro nei percorsi professionali.

Avvio della Riforma

L'avvio dei percorsi riformati ha riguardato le classi prime del 2018/19. La riforma andrà a regime con le classi quinte nel 2022/23 e l'abrogazione del DPR 87/2010 che disciplinava gli istituti professionali.

Nella tabella seguente riportiamo i principali passaggi normativi.

Tabella 3.6. Principali passaggi normativi della revisione dell'istruzione professionale

Norma		Descrizione
Legge delega	Legge n. 107 del 13 luglio 2015 cosiddetta "Buona Scuola"	Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti All'articolo 1 prevede una delega per la r*evisione dei percorsi professionali* e il *raccordo con i percorsi IeFP*.
Decreto di riforma	Decreto legislativo n. 61 del 13 aprile 2017	**Revisione dei percorsi dell'istruzione professionale** (...) nonché raccordo con i percorsi dell'istruzione e formazione professionale (...) Allegati: A - Nuovo profilo educativo, culturale e professionale (PeCup) comune agli indirizzi B - Quadri orari dei nuovi indirizzi C - Tabella di confluenza tra i nuovi e i vecchi indirizzi Disegna l'architettura dei nuovi istituti professionali, il ruolo e la specificità istituzionale, organizzativa e funzionale, sia rispetto agli istituti tecnici, sia rispetto alla IeFP. *Rimanda ad 8 decreti attuativi per le discipline specifiche dei diversi istituti.*
Decreti attuativi e altre norme per la realizzazione della riforma	Accordo Stato Regioni del 10 maggio 2018 [Rep. Atti n. 100/CSR]	**Definizione delle fasi dei passaggi tra i percorsi di istruzione professionale e i percorsi IeFP compresi nel repertorio nazionale dell'offerta IeFP e viceversa** in attuazione dell'articolo 8, comma 2 del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 61 [recepito con DM 427/2018]
	Decreto interministeriale del 17 maggio 2018	**Criteri generali per favorire il raccordo tra il sistema dell'istruzione professionale e il sistema IeFP** e per la realizzazione, in via sussidiaria, di percorsi IeFP per il rilascio della qualifica e del diploma quadriennale
	Decreto ministeriale n. 92 del 24 maggio 2018	**Regolamento** recante la **disciplina dei profili in uscita degli indirizzi di studio dei percorsi di istruzione professionale** (...) Risultati di apprendimento in termini di competenze, abilità e conoscenze, dell'area di istruzione generale e dell'area professionalizzante. Profili di uscita degli 11 indirizzi di studio. Articolazione dei quadri orari degli indirizzi. Correlazione indirizzi con le qualifiche e diplomi IeFP.
	Decreto ministeriale n. 766 del 23 agosto 2019	**Linee guida per favorire e sostenere l'adozione del nuovo assetto didattico e organizzativo dei nuovi percorsi professionali** Allegati A e B - Risultati di apprendimenti intermedi del profilo di uscita dei percorsi di istruzione professionale per le attività e gli insegnamenti di area generale

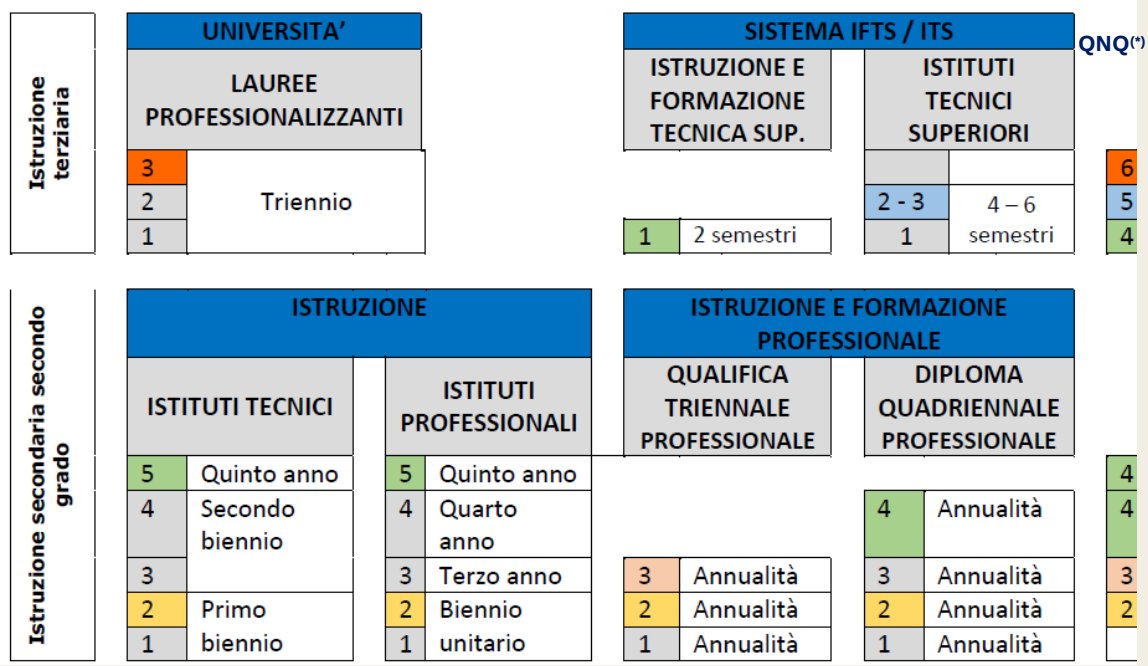
Nota: Alcuni decreti attuativi non sono stati ancora emanati

La riforma con i rilevanti cambiamenti nell'assetto organizzativo e didattico degli istituti professionali e il migliore collegamento con i percorsi IeFP a regia regionale si pone come un passaggio necessario nella

[21] Per l'accordo territoriale specifico tra Regione Piemonte e Ufficio Scolastico Territoriale del Piemonte si rimanda al paragrafo dedicato ai percorsi IeFP in Istituti professionali.

direzione di un consolidamento della filiera *Technical Vocational Educational and Training* (TVET) sviluppata in Europa.

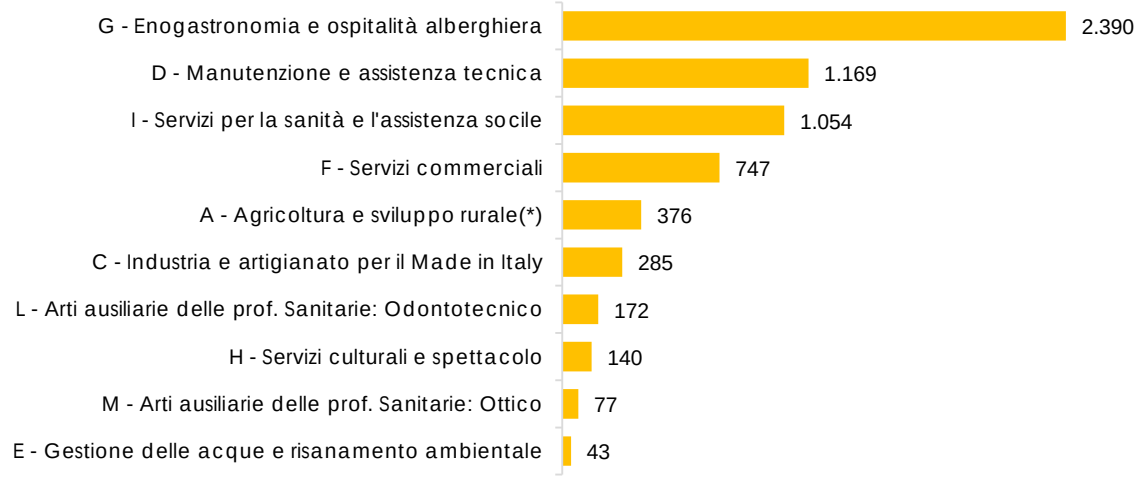
Fig 3.15 La filiera Technical and Vocational Education and Training (TVET)



Fonte: Linee guida per favorire e sostenere l'adozione del nuovo assetto didattico e organizzativo dei nuovi percorsi professionali [DM 766/2019], pag. 19
(*) Livelli del Quadro Nazionale delle Qualificazioni. Per il 2° livello si fa riferimento alla certificazione dell'obbligo di istruzione.
Nota: in Piemonte il diploma professionale è fornito al termine di una annualità post-qualifica

Nel 2018/19, gli iscritti nelle classi prime degli istituti professionali sono 6.450, in calo per il quarto anno consecutivo (-4% rispetto all'anno precedente).

Fig. 3.16 Iscritti nelle classi prime degli indirizzi riformati negli istituti professionali, 2018/19



Fonte: Rilevazione Scolastica Regione Piemonte, elaborazioni IRES
(*) l'indirizzo per esteso è '*Agricoltura, sviluppo rurale, valorizzazione dei prodotti del territorio e gestione delle risorse forestali e montane*'

Il peso dei "primini" dei professionali, considerando la sola scuola secondaria di II grado, è al 16%, mentre era al 20% nel 2010. Occorrerà attendere qualche anno per poter rilevare in qua-

le misura le novità proposte dalla riforma dei percorsi professionali influiranno sulle scelte degli adolescenti e delle loro famiglie.

L'indirizzo che conta più allievi nella classe prima è '*enogastronomia e ospitalità alberghiera*' con quasi 2.400 matricole. Nel complesso, in questo ambito di studi considerando anche l'indirizzo pre-riforma (dalle II alle V classi) sono iscritti 11.580 studenti, pari al 38% dei professionali, in lieve ridimensionamento. Superano, ancora, il migliaio di matricole: '*manutenzione e assistenza tecnica*' e '*servizi per la sanità e l'assistenza sociale*'. Questi tre indirizzi raccolgono il 71% di tutte le matricole. Dalla parte opposta delle distribuzione troviamo gli indirizzi con il numero più contenuto di iscritti al primo anno: '*gestione delle acque e risanamento ambientale*' e "*arti ausiliarie delle professioni sanitarie: ottico*" (rispettivamente 43 e 77 matricole).

Per offrire una visione d'insieme delle iscrizioni negli istituti professionali piemontesi le prime classi dei percorsi riformati sono state ricondotte, con l'ausilio delle tabelle di confluenza ministeriali, ai 6 indirizzi pre-riforma in cui si collocano le classi dalle II alle V.

In ordine di grandezza, dopo '*Servizi per l'enogastronomia e ospitalità alberghiera*' - di cui si è detto più sopra - si trovano:

- '*Servizi socio-sanitari'*, con un'utenza di quasi 5.800 iscritti, stabili rispetto all'anno precedente e con la quota più elevata di presenza femminile. È in questo ambito che si trovano le opzioni *Odontotecnico* e *Ottico* (542 e 243 allievi), che diventano con la riforma indirizzi a sé stanti.
- '*Manutenzione e assistenza tecnica*' oltre 5.100 iscritti, indirizzo in calo del 3,6% e con la presenza più contenuta di studentesse (appena 44).
- '*Servizi commerciali*' frequentati da 3.850 studenti, in prevalenza ragazze. Si tratta dell'indirizzo che, relativamente, perde più iscritti rispetto all'anno precedente (-7,2%).
- '*Produzioni industriali e artigianali*' e '*Servizi per l'agricoltura e lo sviluppo rurale*' che hanno accolto, rispettivamente, 2.100 e 1.800 studenti, entrambi in lieve calo.

Tab. 3.7 Iscritti negli indirizzi degli istituti professionali, per sesso, 2018/19

Indirizzo	Maschi	Femmine	*% Fem.*	Totale	*Distribuzione %*
Manutenzione e assistenza tecnica (1)	5.075	44	0,9	5.119	16,9
Produzioni industriali e artigianali (2)	883	1.194	57,5	2.077	6,9
Servizi commerciali (3)	1.563	2.288	59,4	3.851	12,7
Servizi per l'agricoltura e lo sviluppo rurale (4)	1.457	364	20,0	1.821	6,0
Servizi socio-sanitari (5)	1.203	4.582	79,2	5.785	19,1
Servizi per l'enogastronomia e ospitalità alberghiera (6)	5.984	5.596	48,3	11.580	38,2
E- gestione acque e risanamento ambientale (7)	26	17	39,5	43	0,1
Totale	16.191	14.085	46,5	30.276	100,0

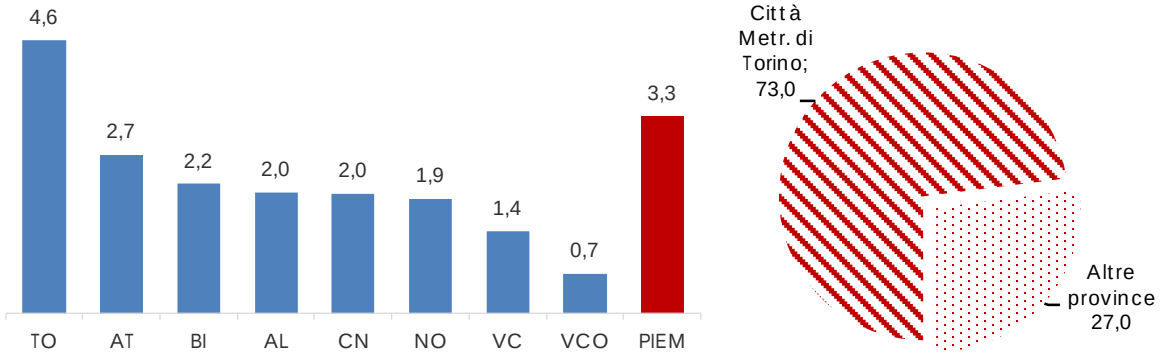
Fonte: Rilevazione Scolastica Regione Piemonte, elaborazioni IRES
Nota: Per fornire un quadro d'insieme i nuovi indirizzi riformati delle classi prime sono stati *ricondotti* ai vecchi indirizzi in base alle tabelle di confluenza in appendice al D.Lgs 61/2017
(1) Comprende *D - Manutenzione e assistenza tecnica*
(2) Comprende *C - Industria e artigianato per il Made in Italy* e *H - Servizi culturali e spettacolo*
(3) Comprende *F - Servizi commerciali*
(4) Comprende *A - Agricoltura, sviluppo rurale, valorizzazione dei prodotti del territorio*
(5) Comprende *I - Servizi per la sanità e l'assistenza sociale*, *L - Arti ausiliarie professioni sanitarie: Odontotecnico* e *M - Arti ausiliarie professioni sanitarie: ottico*
(6) Comprende *G - Enogastronomia e ospitalità alberghiera*
(7) Il nuovo indirizzo "*E- gestione acque e risanamento ambientale*" (43 iscritti) non è stato incluso nelle voci dei vecchi indirizzi perché privo di corrispondenza

I percorsi di istruzione degli adulti nella secondaria di II grado

Nel 2018/19 nella scuola secondaria di II grado risultano iscritti oltre 5.800 studenti a percorsi di istruzione degli adulti in orario serale, di questi 117 sono iscritti in orario preserale. Il numero di iscritti a questo tipo di corsi cala lievemente di circa 70 allievi rispetto all'anno precedente, dopo alcuni anni di costante ripresa.

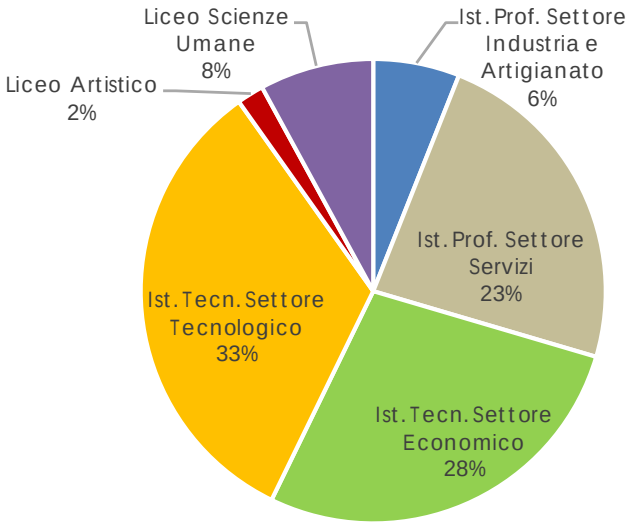
La maggior parte dei corsi serali[22] si svolge nella Città Metropolitana di Torino (73%), nella quale si registra anche la più elevata incidenza percentuale rispetto al totale allievi della scuola secondaria di II grado (4,6%). Nelle restanti province si distribuiscono oltre 1.500 iscritti ai serali, con quote sul totale allievi che variano dall'2,7% di Asti allo 0,7% del Verbano Cusio Ossola.

Fig. 3.17 Secondaria II grado: iscritti ai percorsi serali, per provincia (valori %, 2018/19)



Fonte: Rilevazione Scolastica Regione Piemonte, elaborazioni IRES

Fig. 3.18 Distribuzione degli Iscritti ai percorsi serali nella secondaria di II grado, per ordine di scuola e settore degli istituti tecnici e professionali (valori %, 2018/19)



Fonte: Rilevazione Scolastica Regione Piemonte, elaborazioni IRES

Nota: gli iscritti nella prima classe ai percorsi riformati sono ricondotti al settore degli istituti professionali in cui l'indirizzo era collocato nell'ordinamento previgente

[22] L'analisi dei corsi serali comprende anche i pochi allievi iscritti in orario preserale.

I percorsi serali sono realizzati prevalentemente in istituti professionali e tecnici, con quote sul totale iscritti che si attestano, rispettivamente, al 5,4% e al 6,1%; nei percorsi liceali gli iscritti al serale sono solo 0,6%.

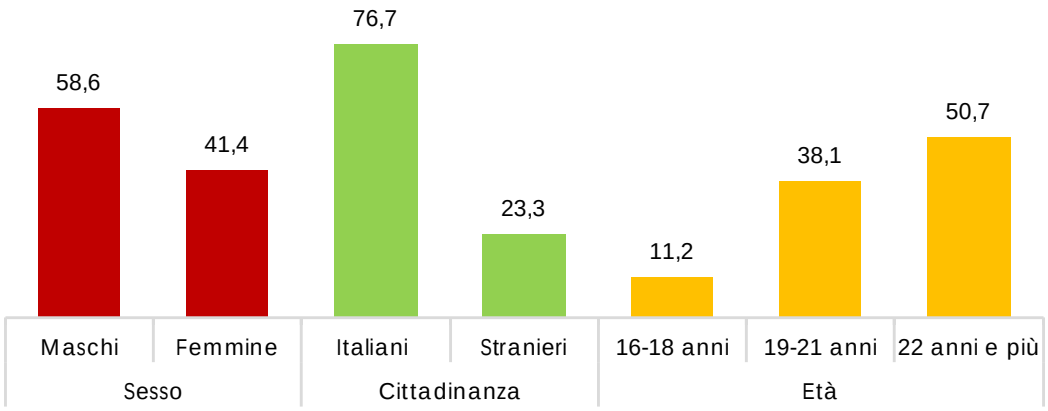
La maggior parte dei percorsi serali sono offerti dagli istituti tecnici: il 35% degli iscritti al serale frequenta indirizzi del *settore tecnologico* e il 28% del *settore economico.*

il *settore servizi* degli istituti professionali raccoglie il 23% del totale iscritti al serale e il *settore industria e artigianato* il 6%. Infine, una piccola quota riguarda il liceo di *scienze umane* e il liceo *artistico* (8% e 2%). Nel dettaglio, i singoli indirizzi con più iscritti ai serali si confermano '*Amministrazione, finanza e marketing*' dell'istituto tecnico settore economico (1.200 persone, 20%) e i '*Servizi socio sanitari*' dell'istituto professionale (720, 12%).

Quanto alle caratteristiche sociodemografiche, i percorsi serali sono frequentati in prevalenza da maschi (58,6%) e gli allievi stranieri sono presenti in misura più ampia rispetto a quanto si osserva nell'orario diurno: 23,6%, contro l'8,7%.

L'iscrizione ai percorsi serali è riservata alle persone maggiorenni, tuttavia, sono aperti anche agli adolescenti che abbiano compiuto almeno 16 anni e impossibilitati a frequentare il diurno. Oltre un iscritto al serale su 10 ha tra i 16 e i 18 anni (11%). Si tratta di adolescenti che per età avrebbero pieno titolo per frequentare i percorsi diurni. I giovani con 19-21 anni, sostanzialmente *drop out*, rappresentano una quota importante degli iscritti ai percorsi serali, pari al il 38%, quota in calo rispetto all'anno precedente. Infine, i giovani adulti (dai 22 anni in poi) superano il 50% dell'utenza dei serali. Queste percentuali danno conto di quanto i percorsi serali - ideati per un'utenza di adulti lavoratori che vogliono tornare in formazione e conseguire un diploma di scuola superiore – svolgano nei confronti dell'utenza più giovane un'importante funzione di recupero dell'abbandono scolastico.

Fig. 3.19 Caratteristiche degli iscritti ai percorsi serali, 2018/19



Fonte: Rilevazione Scolastica Regione Piemonte, elaborazione IRES

Scheda 3.2 L'emergenza sanitaria per il COVID 19 e la scuola

Mentre il presente Rapporto era in corso di stesura, nei primi mesi del 2020 si è diffusa la pandemia da COVID 19. Misure eccezionali per il contenimento della pandemia hanno portato al lockdown del Paese. Le scuole sono state le prime a chiudere le attività in presenza: la prima ordinanza regionale, del 23 febbraio, ha previsto una chiusura temporanea di pochi giorni; nei due mesi successivi sono seguite altre norme regionali e nazionali che hanno progressivamente posticipato la chiusura fino allo stop definitivo per tutto l'anno scolastico 2019/20[23].

I docenti, dopo un primo momento di incertezza, quando ha iniziato a essere più chiaro che il ritorno a scuola non sarebbe arrivato a breve, hanno risposto cercando di mantenere i contatti con gli allievi, ciascuno in maniera differente anche in relazione ai mezzi disponibili agli studenti: inizialmente con i social e il telefono, ma presto è stato utilizzato il registro elettronico, uno strumento ampiamente conosciuto per la comunicazione tra docenti e famiglie. In una nota del 17 marzo il Ministero dell'Istruzione specifica cosa si intenda per Didattica a distanza: non può essere considerata come il semplice invio di compiti ma è necessaria "l*a costruzione ragionata e guidata del sapere attraverso un'interazione tra docenti e alunni. Qualsiasi sia il mezzo attraverso cui la didattica si esercita*". Progressivamente, con tempistiche differenti e in maniera non omogenea sul territorio, i docenti, hanno iniziato la didattica online con l'utilizzo delle videoconferenze e delle diverse piattaforme educative, alcune utili per organizzare il lavoro di gruppo online (oltre il Registro elettronico, piattaforme come ClassRoom, Padlet for schools), altri per scaricare contenuti, altri ancora per la formazione sulle modalità di questo tipo di didattica. Per far fronte all'emergenza, nel mese di marzo il Ministero dell'Istruzione ha stanziato e ripartito tra le scuole 85 milioni di euro[24]. Di questi, 70 milioni sono stati destinati all'acquisto di tablet e computer da distribuire agli studenti in comodato d'uso, 10 milioni per l'attivazione e il potenziamento delle piattaforme digitali per la didattica a distanza e 5 milioni per la formazione degli insegnanti. In Piemonte sono giunti 5.654mila euro ripartiti tra le 546 istituzioni scolastiche autonome. Inoltre, a fine aprile è stato aperto un bando per ulteriori 80 milioni su fondi PON per l'acquisto di *device* e dispositivi per la connessione internet per le scuole del primo ciclo[25]. Sia la Regione Piemonte sia l'Ufficio Scolastico Regionale hanno attivato task force per seguire ed aiutare le istituzioni scolastiche in quella che si configura come una gigantesca sperimentazione dell'utilizzo delle tecnologie informatiche per l'educazione e per sostenere il lavoro dei docenti.

A detta di numerosi osservatori, la pandemia ha avuto un effetto di moltiplicatore delle disuguaglianze. Una quota di bambini e ragazzi in questi mesi non è stata raggiunta dai propri docenti o non ha avuto i mezzi per seguire in maniera efficace la didattica online. Si tratta di una forma di dispersione, le cui dimensioni al momento non sono ancora note, ma che colpisce in misura maggiore le famiglie svantaggiate più esposte alla crisi indotta dal lockdown. Sono famiglie più spesso in condizione di povertà e sovraffollamento abitativo, nelle quali è più probabile vi siano adulti privi di sufficienti competenze per aiutare e seguire i propri figli nella didattica a distanza.

Le attività durante il lockdown hanno richiesto al personale docente un forte aumento del tempo dedicato alla formazione sia per l'uso degli strumenti telematici sia per le differenti modalità richieste dalla didattica online. La sfida futura consisterà nel mettere a sistema le conoscenze apprese in questo tempo relativamente breve per innovare i modi di fare didattica.

Infine, dopo che gli esami di maturità nell'estate del 2019 si sono potuti svolgere in presenza, con regole stringenti per la sicurezza sanitaria, sono in via di definizione i criteri e le disposizioni per la regolare apertura dell'anno scolastico 2020/21.

---

[23] La scheda riprende il contenuto di L. Donato, C. Nanni, *La scuola al tempo del Coronavirus*, in Politiche Piemonte n. 63/2020 a cui si rimanda per approfondimenti.
[24] D.L. n.18/2020 del 17 marzo, il c.d. Cura Italia.
[25] Ministero dell'Istruzione, Avviso pubblico per la realizzazione di smart class per le scuole del primo ciclo, 17/04/2020 con Fondi Strutturali Europei –Programma Operativo Nazionale "Per la scuola, competenze e ambienti per l'apprendimento" 2014-2020.

I percorsi di istruzione e formazione professionale (IeFP)

I percorsi di istruzione e formazione professionale (IeFP) a titolarità regionale sono finalizzati all'ottenimento della qualifica triennale e del diploma professionale (quarto anno post-qualifica). Nascono, in via sperimentale, nel primo quinquennio degli anni duemila, per arricchire l'offerta formativa rivolta agli adolescenti, contrastare la dispersione scolastica e migliorare la transizione dei giovani verso il mondo del lavoro, prevedendo ampio spazio per la didattica laboratoriale e stage in azienda. Nel 2010, con la Riforma Gelmini, divengono ordinamentali nel secondo ciclo di istruzione e formazione e l'anno successivo, 2011, sono realizzati, in regime di sussidiarietà, anche dagli istituti professionali di Stato.

L'offerta dei percorsi IeFP fa riferimento ad un repertorio e a profili di qualifiche e di diplomi (standard minimi formativi, competenze in uscita, competenze professionali caratterizzanti ecc.) definiti a livello nazionale con accordi in Conferenza Stato-Regioni. Il repertorio delle figure è recepito, integrato e periodicamente aggiornato da ciascuna Regione secondo le proprie specificità territoriali[26]. Nel 2019/20, in Piemonte, sono attivi i corsi relativi a 18 figure per le qualifiche triennali e 13 per il diploma professionale.

È possibile ottenere la qualifica IeFP anche in apprendistato, nella cornice di un sistema duale che la Regione Piemonte sperimenta dal 2016/17. L'offerta del percorso IeFP nel sistema duale vede fortemente potenziato lo spazio dedicato all'apprendimento esperienziale, sia nella forma della partecipazione effettiva alla vita in azienda nel caso dello stage/tirocinio, sia nella impresa formativa simulata (nel caso di allievi con meno di 15 anni)[27].

I percorsi IeFP nelle agenzie formative

Nell'anno 2019[28] l'applicativo regionale[29] da cui provengono i dati utilizzati in questo paragrafo, restituisce 27 agenzie formative accreditate presso la Regione che realizzano percorsi IeFP. La numerosità dei percorsi IeFP offerta dalle agenzie formative è vincolata dai posti messi a bando dalla programmazione regionale: gli iscritti nel 2019 sono 16.300, in crescita rispetto all'anno precedente del 4,3%. Gli allievi che si sono ritirati nel corso dell'anno sono 500, pari al 3% del totale iscritti[30].

L'offerta formativa regionale IeFP si compone di diversi tipi di corsi[31]:

- percorsi di qualifica di durata triennale. Sono rivolti prioritariamente agli adolescenti in uscita dal primo ciclo, ma vi possono partecipare i giovani fino ai 24 anni. Hanno una durata complessiva di 2.970 ore e un monte ore annuale di 990 ore. Nel 2019/20, si contano 695 classi e 13.700 allievi, pari all'84,5% di tutti iscritti in percorsi IeFP (erano il

[26] Le figure nazionali e i profili regionali con i relativi indirizzi di riferimento per le qualificazioni IeFP sono disponibili nel *Repertorio delle qualificazioni e degli standard formativi* della Regione Piemonte, consultabile all'indirizzo http://www.sistemapiemonte.it/vetrinaweb/secure/HomePage.do .

[27] La partecipazione dell'allievo al mondo del lavoro riguarda, nei percorsi di qualifica, 400 ore su 990 ore annuali previste e nel caso di allievi in apprendistato le ore in azienda salgono a 550. Anche per i diplomi professionali le ore in azienda previste sono 400 ma salgono a 630 se l'allievo è in apprendistato.

[28] Il paragrafo sui percorsi IeFP in agenzia formativa utilizza le informazioni sui corsi iniziati nell'anno 2019 e riferiti all'anno scolastico e formativo 2019/20.

[29] L'applicativo regionale dal quale sono estratte le informazioni è *Mon.V.I.S.O. - Monitorare e Valutare gli Interventi a Sostegno dell'Occupazione*, su Sistema Piemonte del CSI.

[30] Sono stati esclusi dal conteggio gli iscritti che non hanno mai iniziato o che si sono ritirati il giorno stesso di inizio del corso.

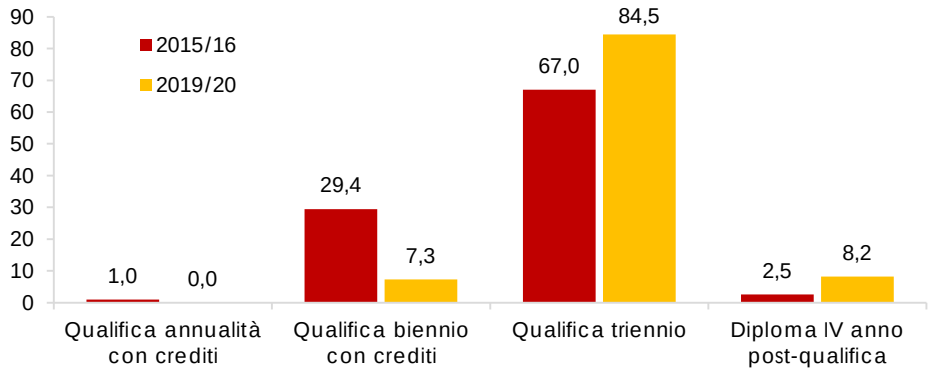
[31] Per il dettaglio di iscritti e corsi si veda la tabella E.6 in appendice *Sezione E - Secondo ciclo* [http://www.sisform.piemonte.it/dati-e-statistiche/istruzione/anno-2018-2019]

66% nel quinquennio precedente). Tra i percorsi triennali di qualifica gli studenti che frequentano il sistema duale costituiscono il 13%.

- percorsi di qualifica di durata biennale con crediti in accesso (1.980 ore complessive, 990 annuali). Sono pensati per i giovani in difficoltà, a rischio dispersione o già fuoriusciti dal sistema di istruzione tra i 15 e i 24 anni. L'allievo è inserito direttamente al II anno di qualifica e supportato con azioni specifiche per il recupero e lo sviluppo degli apprendimenti. I giovani che intraprendono questo percorso sono quasi 1.200 (in 67 classi), pari al 9%, in progressiva diminuzione rispetto al 2015 quando costituivano un terzo di tutti gli iscritti;
- percorsi di diploma professionale costituiti da una annualità post-qualifica, della durata di 990 ore. Sono destinati a giovani con meno di 25 anni in possesso di una qualifica coerente. Nel 2019/20 sono frequentati da oltre 1.300 iscritti in 71 classi. Il peso percentuale rispetto al totale iscritti IeFP è lievitato dal 2,7% del 2014 all'8,2% dell'ultimo anno. Gli studenti che frequentano il quarto anno nel sistema duale, in stretto raccordo con le imprese, sono la maggior parte degli iscritti al diploma professionale (67%).

La programmazione triennale del sistema IeFP 2017-2020[32] non ha più previsto l'attivazione di percorsi di qualifica annuali con crediti in ingresso, che in anni precedenti impegnavano un numero contenuto di studenti (1% nel 2015/16, fig. 3.20).

Fig. 3.20 Iscritti ai percorsi IeFP in agenzie formative per tipo di corso, confronto 2015/16 - 2019/20



Fonte: Database Mon.V.I.S.O della Regione Piemonte

Le informazioni sui percorsi IeFP in agenzia formativa utilizzati nel paragrafo danno conto dei corsi iniziati nell'anno 2019 e si riferiscono all'anno scolastico e formativo 2019/20. Si tratta, pertanto, degli iscritti che hanno vissuto l'esperienza del lockdown in risposta alla crisi sanitaria del COVID-19. Tutte le attività formative condotte in presenza, finanziate dalla Regione Piemonte, così come i percorsi di istruzione, sono state sospese, contestualmente sono state autorizzate modalità di erogazione di formazione a distanza[33]. Inoltre, nel maggio 2020, il Decreto Rilancio[34] ha "messo in sicurezza" la validità dell'anno formativo an-

[32] DGR n.16-4166, 7 novembre 2016, Indirizzi per la programmazione triennale, in materia di offerta di percorsi di istruzione e formazione, periodo 2017/2020.

[33] DD 127 del 3/4/2020, si veda per i provvedimenti regionali sulla formazione professionale https://www.regione.piemonte.it/web/temi/coronavirus-piemonte/come-svolgere-distanza-corsi-formazione-servizi-al-lavorotirocini-apprendistato-orientamento

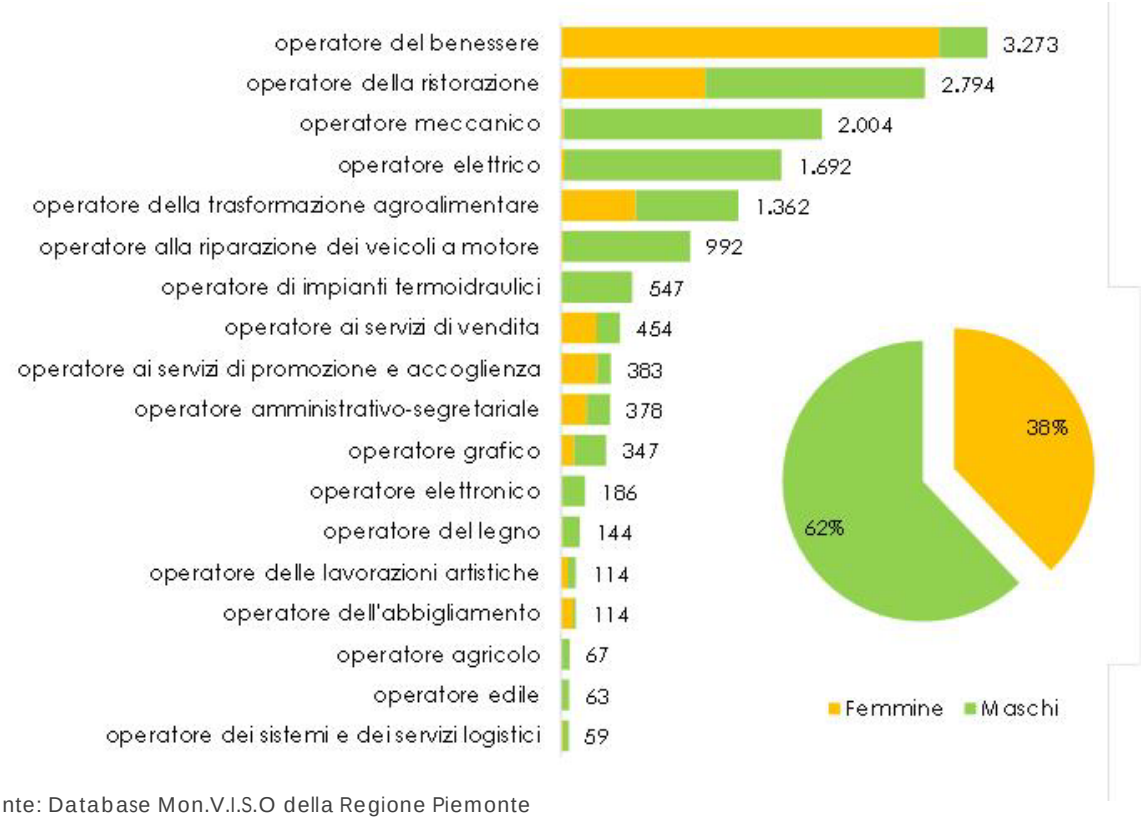
[34] DL 34 del 19 maggio 2020. La validità dell'anno formativo anche se non si raggiunge il numero di ore previste riguarda oltre i percorsi IeFP: gli Istituti Tecnici Superiori e l'annualità degli IFTS (Istruzione e Formazione Tecnica Superiore).

che se non si raggiunge il numero di ore previsto, in linea con quanto era stato già disposto per i percorsi scolastici. Le difficoltà indotte dal lockdown risultano amplificate in questo ambito formativo che per le specifiche caratteristiche prevedono una parte importante del percorso realizzarsi in laboratori e in contesti lavorativi. Solo una parte delle attività, infatti, può essere condotta con didattica online. Si tenga conto, inoltre, che i percorsi IeFP coinvolgono adolescenti e giovani più in difficoltà e a rischio di dispersione, la loro sospensione rischia di produrre un effetto ulteriore di crescita delle disuguaglianze di opportunità. Nei prossimi mesi sarà importante monitorare quanto il lockdown abbia inciso sulle interruzioni di frequenza in corso di anno o sulle intenzioni di proseguire nell'anno scolastico successivo.

La ripresa in presenza delle attività pratiche previste dal percorso formativo (laboratori, stage in attività economiche non sospese) e gli esami finali che prevedono prove che non possono essere realizzate a distanza sono nuovamente autorizzate dalla Regione all'inizio di giugno 2020[35], seguite da ulteriori disposizioni per la ripresa delle attività formative.

I percorsi di qualifica che contano più studenti sono '*operatore del benessere*' e '*operatore della ristorazione*', poco meno di 3.300 e 2.800 allievi, insieme raccolgono oltre il 40% degli iscritti. Altri indirizzi attrattivi si confermano '*operatore meccanico*', 2.000 studenti, e '*operatore elettrico*' quasi 1.700. Supera o si attesta al migliaio di iscritti '*operatore della trasformazione agroalimentare*' e '*operatore alla riparazione dei veicoli a motore*'. I corsi rimanenti vanno dai 550 iscritti di '*operatore di impianti termoidraulici*' alle poche decine di '*operatore edile*' e '*operatore dei sistemi e dei servizi logistici'* (fig. 3.21).

Fig. 3.21 Iscritti ai percorsi di qualifica in agenzie formative, per sesso, 2019/20

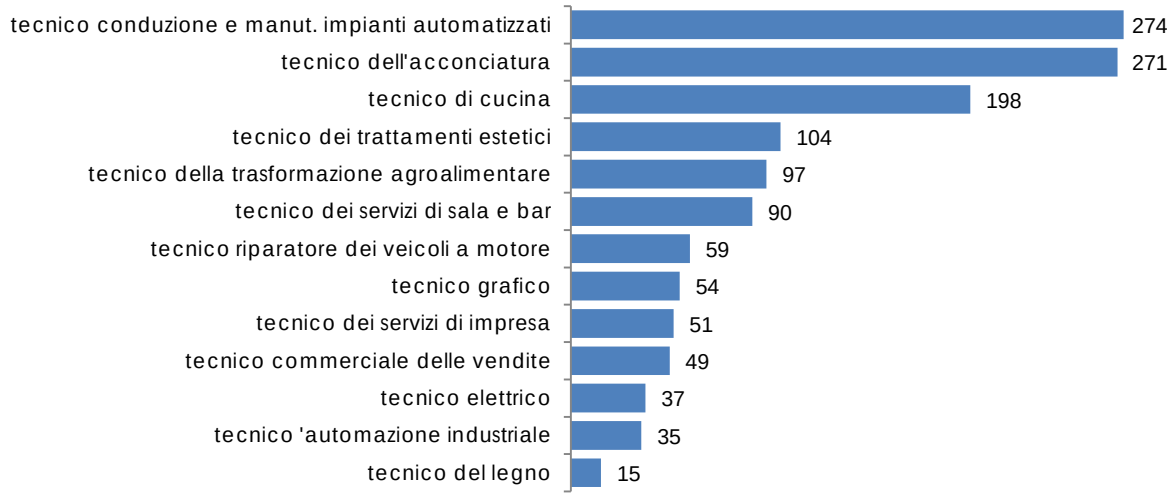


Fonte: Database Mon.V.I.S.O della Regione Piemonte

[35] DPGR 66 del 5 giugno 2020, Ulteriori disposizioni attuative per la prevenzione e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19.

Nel complesso, prevale un'utenza maschile (62%), ma con forti differenze per indirizzo e una nota polarizzazione per genere. Limitatamente alle qualifiche, la maggior parte delle ragazze è impegnata nel percorso di '*operatore del benessere'*, che prepara alla professione di acconciatrice ed estetista, e di '*operatore della ristorazione*' (51% e 20% delle iscritte); dal punto di vista dell'incidenza sul totale iscritti a ciascun corso, le donne prevalgono ampiamente nei percorsi di '*operatore del benessere'* '*operatore dell'abbigliamento*' e '*operatore ai servizi di promozione e accoglienza*'.

Fig. 3.22 Iscritti ai percorsi di diploma IeFP in agenzie formative per sesso, 2019/20



Fonte: Database Mon.V.I.S.O della Regione Piemonte

Per quanto riguarda i maschi, la maggior parte frequenta tre percorsi: '*operatore meccanico*' (21 iscritti maschi su 100) '*operatore della ristorazione*' e '*operatore elettrico*' (entrambi al 18%). Molti percorsi attraggono prevalentemente (o esclusivamente) l'utenza maschile, come ad esempio '*operatore agricolo', 'edile', 'elettrico' e 'meccanico'*.

I percorsi del diploma professionale più frequentati (10 classi e più) sono: '*tecnico conduzione e manutenzione impianti automatizzati*' e '*tecnico dell'acconciatura*', entrambi con poco più di 270 iscritti e '*tecnico di cucina*' con quasi 200 partecipanti (fig. 3.22).

Quanto alla cittadinanza, gli adolescenti stranieri sono poco più di 2.400, pari al 15% del totale iscritti, di questi 182 sono iscritti a percorsi di diploma. Gli allievi stranieri sono più numerosi nei percorsi di '*operatore del benessere' e* '*operatore meccanico*' (390 e 380 iscritti, 12% e 19% del totale allievi in quei corsi). Seguono per numerosità '*operatore della ristorazione'* ed '*operatore elettrico'* (oltre 350 e 340 allievi con cittadinanza straniera, 12% e 20%).

Scheda 3.3 Accompagnamento alla scelta professionale e i progetti di supporto ai percorsi IeFP

Il sistema regionale dell'istruzione e della formazione professionale, oltre ai percorsi di qualifica e diploma professionale, organizza anche un percorso annuale e progetti a supporto dei percorsi formativi. La promozione del successo formativo e il contrasto alla dispersione scolastica sono perseguiti attraverso il sostegno degli apprendimenti dei giovani, una maggiore flessibilità di entrata nei percorsi e di aiuto nei passaggi tra percorsi differenti. Di seguito, per principali caratteristiche:

Accompagnamento alla scelta professionale è un annualità per giovani tra i 15 e i 24 anni con solo licenza media. La durata è di 990 ore, di cui 495 in stage. Non rilascia titoli ma la certificazione delle com-

petenze acquisite. Nel 2019 hanno iniziato questo percorso 136 giovani, per la maggior parte maschi. Sono corsi considerati propedeutici al reingresso a percorsi di qualifica IeFP o all'apprendistato.

I Laboratori scuola e formazione sono interventi della durata di 200 ore. I *Laboratori* sono rivolti ai ragazzi 14-16enni a rischio di dispersione ancora iscritti nella scuola secondaria di I grado. Gli iscritti continuano a frequentare la scuola e al contempo partecipano alle attività dei *Laboratori*. Il percorso, realizzato in collaborazione con l'istituzione scolastica, è costruito per aiutarli a superare l'esame di Stato e ad inserirsi in un percorso formativo. I *Laboratori* si rivolgono anche ai giovani 16-18enni già al di fuori di qualsiasi percorso e privi del titolo di licenza media. In questo caso possono essere realizzati in accordo con i Centri provinciali di istruzione degli adulti (CPIA). Nel 2019 hanno partecipato ai Laboratori scuola formazione, nel complesso, poco meno di 630 adolescenti e giovani.

Laboratori di recupero e sviluppo e degli apprendimenti (LaRSA), sono indirizzati a giovani tra i 14 e 24 anni per favorire il reingresso in percorsi formativi già avviati, per sostenere il passaggio tra i percorsi di istruzione professionale e i percorsi IeFP (e viceversa) e, anche, per recuperare giovani *drop out*. I LaRSA possono durare fino a 200 ore per anno formativo e contemplare attività individuali o di gruppo. Nell'anno solare 2019 hanno partecipato ai laboratori LaRSA, iniziati nel corso di tutto l'anno, quasi 2.000 giovani.

Interventi per allievi con disabilità lieve o esigenze educative speciali (EES[36]). Sono attività di sostegno nei percorsi di qualifica e diploma IeFP. Per ciascun anno formativo il numero ore di sostegno massimo è di 175 ore per la disabilità lieve e di 50 per gli iscritti con esigenze educative speciali. Nel corso del 2019, l'applicativo regionale MonVISO restituisce un migliaio di iscritti che hanno usufruito di questo sostegno.

Laboratori di accompagnamento e recupero degli apprendisti (LARSAP) e Accompagnamento all'apprendistato, sono entrambi progetti per il sostegno degli apprendisti. Nel primo caso il sostegno prevede non più di 100 ore con attività individuali e di gruppo; nel secondo caso si tratta di uno specifico progetto della durata di 30 ore dedicato a chi, nel corso della frequenza di un percorso IeFP, accede ad un contratto di apprendistato.

I percorsi IeFP nella secondaria di II grado

L'offerta sussidiaria dei percorsi IeFP nella scuola è in evoluzione. Regione Piemonte e Ufficio Scolastico Regionale del Piemonte hanno siglato accordi[37] per definire nuove modalità per la realizzazione dei percorsi IeFP in sussidiarietà negli Istituti professionali, in linea con quanto disposto a livello nazionale dalla riforma dell'istruzione professionale[38]. Gli accordi costituiscono una premessa necessaria per la definizione dei passi successivi (norme e linee guida) necessari al funzionamento del sistema. Di seguito i punti salienti.

L'offerta sussidiaria dei percorsi IeFP è "*finalizzata all'integrazione, ampliamento e differenziazione dei percorsi (...) in rapporto alle esigenze e alle specificità territoriali*"[39], al fine di contrastare la dispersione scolastica e per permettere l'acquisizione di una qualifica o diploma professionale in coerenza con l'indirizzo dell'istituto professionale frequentato dallo studente. L'offerta IeFP deve essere parte integrante del Piano Triennale dell'Offerta formativa ma non può comportare oneri aggiuntivi per lo Stato.

[36] Sono allievi che hanno particolari esigenze di apprendimento e che richiedono sostegno e individualizzazione dell'apprendimento. Rientrano in questa definizione i disturbi specifici dell'apprendimento (DSA).
[37] Un primo accordo tra Regione Piemonte e Ufficio Scolastico Regionale del Piemonte è stato approvato con DGR n. 13-8248 del 27 dicembre 2018. L'anno successivo è approvato con un secondo accordo nel dicembre del 2019 che aggiorna il precedente (DGR 4-850/2019).
[38] In particolare si veda il DM del 17 maggio 2018.
[39] Art. 1, comma 2, Accordo Regione Piemonte e USR, (DGR 4-850/2019).

Come per il regime pre-riforma, gli istituti professionali nel realizzare i percorsi IeFP devono seguire l'ordinamento regionale: progettazione, standard formativi, iter procedurale (e uso degli strumenti informatici regionali su cui sono implementati). La Regione Piemonte approva e "riconosce"[40] l'offerta sussidiaria IeFP.

Le classi IeFP sono composte da studenti che scelgono – all'atto dell'iscrizione – di seguire il percorso triennale[41] e si distinguono, pertanto, da quelle in cui si segue il percorso quinquennale. Deve essere garantita la reversibilità delle scelta, lo studente deve poter transitare dal percorso quinquennale a quello triennale della qualifica - sia nella scuola stessa sia nelle agenzie formative - e viceversa. I passaggi[42] - su cui la Riforma ha posto particolare enfasi - tra percorsi IeFP e percorsi quinquennali degli istituti professionali sono dettagliati nella tempistica e nelle modalità: possono essere attivati nei primi tre anni sia durante sia al termine di ciascun anno, mentre al termine del quarto anno è contemplato il solo passaggio dal sistema IeFP ai professionali. Assume particolare importanza per i passaggi l'equivalenza dei percorsi e degli esiti di apprendimento delle qualifiche nelle due filiere. Per facilitare la comparazione dei due percorsi, in funzione dei passaggi, è prevista l'attivazione di tavoli di confronto, la formazione dei docenti di scuola e agenzie formative e la preparazione di linee guida concordate tra Regione e USR.

Sono previsti interventi integrativi per il riconoscimento dei crediti per l'ammissione all'esame di qualifica di studenti dei percorsi quinquennali che ne facciano richiesta. Gli interventi integrativi consistono in adattamenti del curricolo o moduli integrativi per far raggiungere le competenze necessarie per l'accesso all'esame, attraverso l'utilizzo della quota di personalizzazione prevista dalla Riforma (fino a 264 ore nel biennio). Per il periodo di stage obbligatorio, per l'accesso all'esame di qualifica, si utilizza il monte ore dedicato all'Alternanza (PCTO). La definizione del riconoscimento crediti per l'esame e la procedura di esame sono state definite dalla Regione Piemonte con linee guida[43] che, al momento, riguardano solo il ciclo iniziato con gli iscritti in prima nel 2019/20.

Le scuole potranno organizzare anche il quarto anno per il rilascio del diploma IeFP, ma questo possibilità è rinviata al 2023/2024. Si prevede di includere dal 2020/21, nell'ottica di una crescente integrazione tra istruzione professionale e IeFP, anche l'offerta formativa degli adulti.

La transizione alle nuove modalità prevede per le classi IeFP già avviate il completamento del ciclo[44] con il sistema di sussidiarietà precedente. Il ciclo iniziato con le prime classi nel 2019/20 si costituisce ancora come un anno di transizione verso il completamento del modello nazionale proposto, mentre le prime classi IeFP riformate[45] partono dal 2020/21; le nuove classi do-

[40] L'attivazione dei percorsi è subordinata al loro "riconoscimento", si veda LR 63/95, art. 14 e DGR 20-4576/2017, L*inee guida tecniche sulla presentazione e gestione dei percorsi IeFP da parte degli istituti professionali*.

[41] Sono le caratteristiche della sussidiarietà cosiddetta *complementare*. Il Piemonte, agli esordi del sistema IeFP, aveva scelto la sussidiarietà *integrativa*, ovvero l'allievo del percorso IeFP continuava ad essere iscritto anche nel percorso quinquennale.

[42] Ai sensi del DM 427/2018.

[43] DD del 27 gennaio 2020, Approvazione delle linee guida per l'accesso all'esame IeFP per gli allievi iscritti in un percorso quinquennale di istruzione professionale.

[44] Anche per le prime classi dell'anno scolastico 2018/19, focus di questo rapporto, sono reiterate le regole di sussidiarietà precedenti.

[45] Per quanto riguarda le prime classi del 2019/20 usufruiscono di un sistema transitorio, secondo quanto previsto dall'accordo Regione Piemonte e Ufficio Scolastico Regionale (DGR 13-8248 del 27 dicembre 2018).

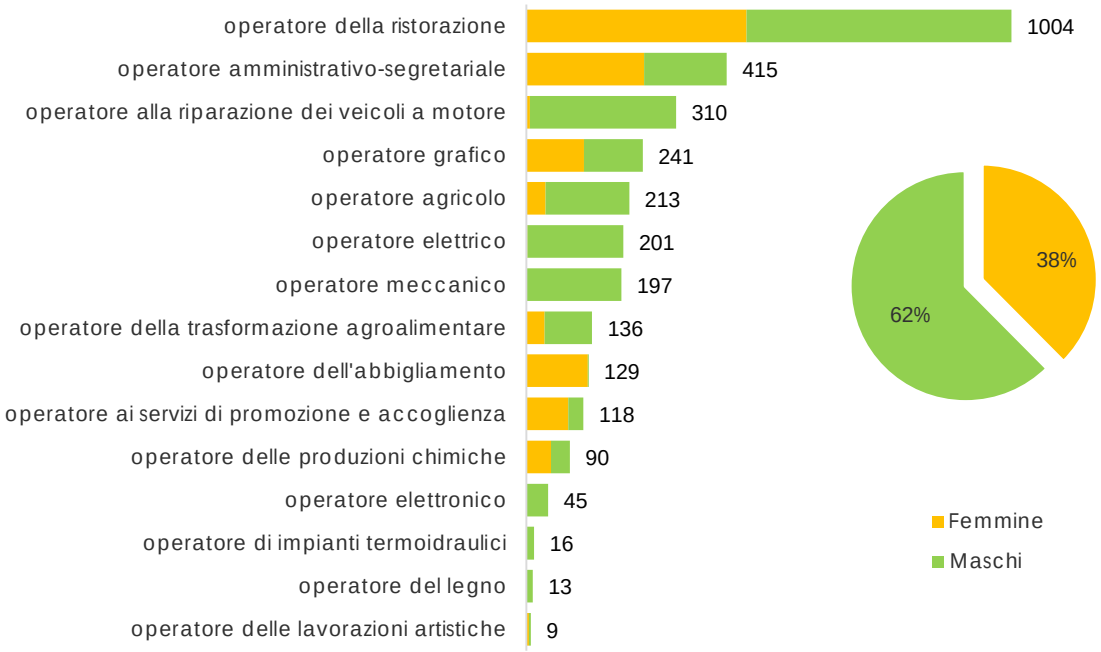
vranno essere progettate adottando gli indirizzi e i profili del nuovo Repertorio delle figure professionali delle qualifiche e dei diplomi[46] approvate dalla Regione Piemonte a fine 2019.

Le qualifiche attivate dalle scuole

Le informazioni sui percorsi IeFP attivati dalle scuole sono estratte dall'applicativo regionale[47] nel quale confluiscono i dati amministrativi che gli istituti professionali comunicano per ottenere il "riconoscimento"[48] da parte dell'Ente Regione: l'iter dei percorsi e il dettaglio di ciascun allievo. Questa fonte presenta criticità in termini di completezza e attendibilità del dato, pertanto si darà conto solo delle terze classi, i cui numeri possono essere considerati sufficientemente affidabili: per far sostenere l'esame di qualifica ai propri allievi, le scuole devono aver completato tutti i passaggi amministrativi richiesti dalla Regione.

Nel 2018/19 si contano 66 autonomie scolastiche e 7 scuole paritarie[49] che offrono indirizzi degli istituti professionali. Tra questi, l'applicativo regionale ne restituisce 50 che hanno attivato anche percorsi IeFP (di cui 1 paritaria).

Fig. 3.23 Iscritti nelle terze classi dei percorsi di qualifica in istituti professionali per denominazione del corso e sesso, 2018/19



Fonte: Database Mon.V.I.S.O della Regione Piemonte

[46] Con DGR n. 8-468 dell'8 Novembre 2019 la Regione Piemonte ha recepito il nuovo Repertorio Nazionale delle Qualificazioni e dei Diplomi professionali dell'Istruzione e Formazione Professionale (Accordo Conferenza Stato Regioni, CSR, rep. N. 155, 1 agosto). Con D.D. 19 novembre 2019, n. 1565, è approvato l'elenco delle figure nazionali e dei profili regionali con i rispettivi indirizzi che costituiscono il Repertorio della Regione Piemonte delle qualifiche e dei diplomi professionali del sistema di IeFP a partire dall'anno 2020/2021.

[47] Le informazioni relative a questo paragrafo riguardano l'anno scolastico 2018/19 e derivano dall'applicativo *Mon.V.I.S.O. Monitorare e Valutare gli Interventi a Sostegno dell'Occupazione*, dati scaricati il 28 giugno 2020.

[48] I corsi riconosciuti sono privi del finanziamento regionale ma seguono gli standard formativi di erogazione e di certificazione per ottenere il *riconoscimento* da parte della Regione Piemonte del titolo finale. Rientrano in questa categoria i percorsi IeFP a titolarità regionale realizzati in modalità sussidiaria dagli istituti professionali.

[49] Il numero degli istituti professionale deriva dalla Rilevazione scolastica della Regione Piemonte. Le autonomie scolastiche statali sono contate una sola volta anche se all'interno vi sono diversi settori/indirizzi professionali.

Come detto più sopra, limitandoci agli iscritti nelle terze classi, sono attivati 15 indirizzi di qualifica per un totale di 179 classi. Un iscritto su tre ha frequentato '*Operatore della ristorazione*', 1000 allievi, in linea con il maggior peso dell'indirizzo professionale '*enogastronomia e ospitalità alberghiera*'. Seguono, a distanza e limitandoci ai principali, '*operatore amministrativo segretariale*' (415 allievi, 13%) e '*operatore alla riparazione veicoli a motore'* (310 allievi, al 10%).

La quota di allieve nelle terze classi IeFP dei professionali, pari al 38% risulta simile a quella che si osserva nelle agenzie formative. così come la presenza di allievi con cittadinanza straniera (13%)

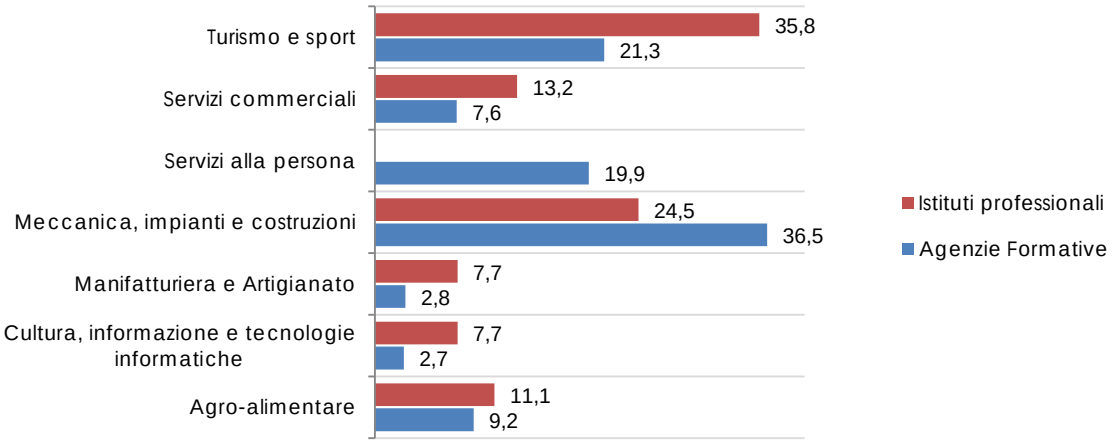
Vale quanto osservato per le agenzie formative e per i percorsi del secondo ciclo nel complesso, la partecipazione per genere risulta polarizzata: alcuni percorsi sono interamente frequentati dai ragazzi ('*operatore elettrico*', '*meccanico'* ecc.), mentre le ragazze costituiscono la maggioranza nei percorsi '*operatore dell'abbigliamento*', '*servizi di promozione e accoglienza*', '*amministrativo segretariale*', e 'operatore delle produzioni chimiche'. Più equilibrati dal punto di vista della composizione per genere sono '*operatore della ristorazione*' e '*operatore grafico*', con le ragazze al 45% e al 49%.

Le qualifiche: un confronto tra filiere

Per un confronto tra le due filiere, si propone il dettaglio degli iscritti, limitatamente alle terze classi, alla vigilia dei cambiamenti introdotti dalla riforma degli istituti professionali.

Nel 2018/19, le terze classi dei percorsi di qualifica IeFP, nel complesso, sono frequentate da 6.800 studenti, di cui il 54% in agenzie formative.

Fig. 3.24 Iscritti al III anno di qualifica IeFP per area professionale e filiera (valori %, 2018/19)



Fonte: Database Mon.V.I.S.O della Regione Piemonte
Nota: Composizione delle aree professionali. ***Turismo e sport***: operatore della ristorazione, servizi di promozione e accoglienza; ***Servizi Commerciali***: operatore ai servizi di vendita, amministrativo-segretariale, sistemi e servizi logistici; ***Servizi alla persona***: operatore del benessere; ***Meccanica, impianti e costruzioni***: operatore riparazione veicoli a motore; impianti termoidraulici; edile, elettrico, elettronico, meccanico; ***Manifatturiera e artigianato***: operatore del legno, abbigliamento, lavorazioni artistiche, produzioni chimiche; ***Cultura, informazione e tecnologie informatiche***: operatore grafico; ***Agro-alimentare***: operatore agricolo, trasformazione agroalimentare.

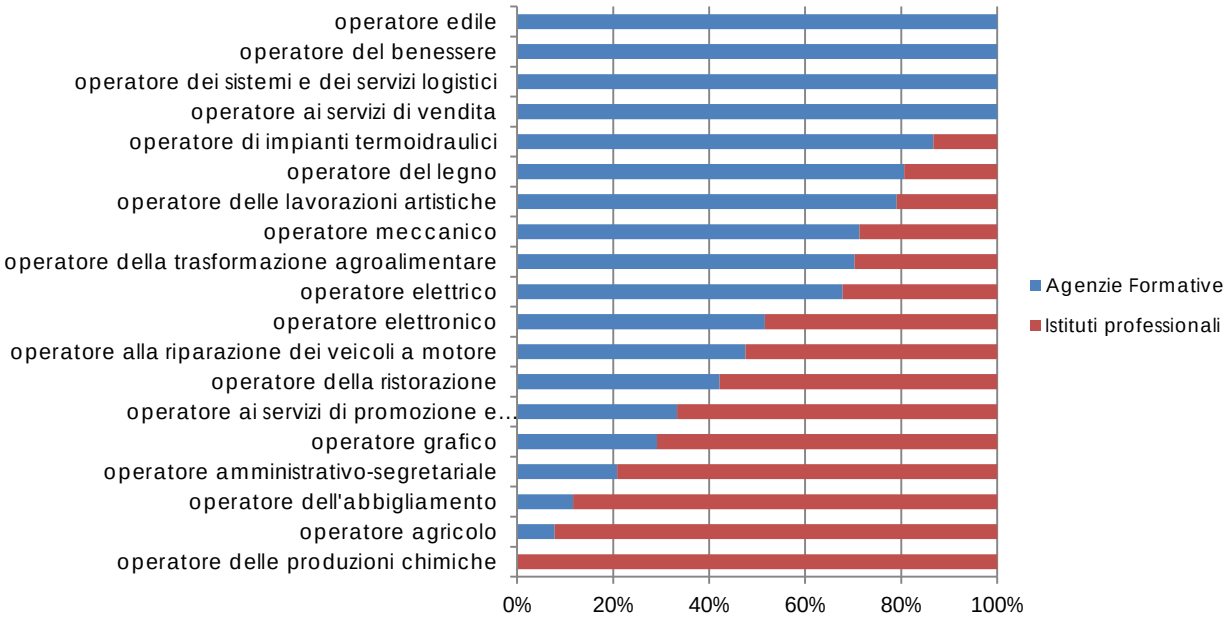
Le differenze tra le due filiere emergono attraverso il confronto della distribuzione degli iscritti per aree professionali[50], a cui ciascuna qualifica fa riferimento.

Negli istituti professionali l'area più ampia è **Turismo e sport**, frequentata dal 36% degli allievi IeFP, per il ruolo importante dei corsi realizzati dall'indirizzo '*enogastronomia e ospitalità alberghiera*'. Risulta attrattiva anche l'area **Meccanica, impianti e costruzioni** con il 24,5% degli iscritti, seguita, a distanza, dall'area dei **Servizi commerciali** (13,2%).

Diversamente, nelle agenzie formative l'area professionale che attira la quota più elevata di allievi si conferma **Meccanica, impianti e costruzioni** al 36,5%. Segue **Turismo e sport al 21%** per il peso del corso '*operatore della ristorazione*' e **Servizi alla persona,** un quinto degli iscritti, che comprende la qualifica di '*operatore del benessere*' realizzata solo dalle agenzie formative.

Se si confronta il peso delle due filiere in ciascuna qualifica si osserva una sostanziale complementarietà dell'offerta formativa tra agenzie formative e istituti professionali. Alcune qualifiche sono offerte solo o prevalentemente dalle agenzie formative (*sistemi e servizi logistici, servizi di vendita, benessere, edile* ecc.). Invece, vi sono qualifiche attivate solo dalla scuola (*produzioni chimiche*) o che contano perlopiù allievi nella scuola: *operatore agricolo, dell'abbigliamento, amministrativo segretariale*). Si osserva una distribuzione sostanzialmente equilibrata degli iscritti tra le due filiere per le qualifiche di operatore '*riparazione ai veicoli a motore*', '*ristorazione'* e '*elettronico*'.

Fig. 3.25 Iscritti al III anno di qualifica IeFP per corso e filiera (valori %, 2018/19)



Fonte: Database Mon.V.I.S.O della Regione Piemonte

[50] Le aree professionali sono individuate a partire dalla classificazione delle Aree Economico Professionali elaborata sulla base della traduzione italiana delle nomenclature statistiche delle attività economiche (NACE-ATECO) e della classificazione delle professioni (ISCO-CP/NUP), con l'obiettivo di costituire un riferimento al mondo economico e del lavoro. Allegato 1 all'Accordo in Conferenza Unificata del 27 luglio 2011.